ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 193
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
16-17 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 48-699, 50-990, 52-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finan. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fasc. ed. mat. L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi aperit. L. 250 la linea - Pubbl. comm.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9200, semestre L. 4800, trimestre L. 2500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il testo del trattato pubblicato a Washington

Pechino non riconoscerà la pace con il Giappone

Il documento che sarà firmato a San Francisco è considerato definitivo dagli anglo-americani Il governo nipponico non pagherà riparazioni

Washington, giovedì mattina.

Il Dipartimento di Stato, a Washington, e il Foreign Office, a Londra, hanno pubblicato ieri il testo ricevuto del progetto di trattato di pace col Giappone.

Da esso appare che gli anglo-americani hanno fatto pochissime concessioni alle critiche dei Paesi asiatici, salvo ad accettare la richiesta indonesiana che il concetto di sovranità del Giappone sia definito con maggiore chiarezza.

E' visibile pure un debole tentativo di calmare birmani, filippini ed indonesiani, i quali chiedono al Giappone riparazioni per i danni di guerra, ma il tentativo si limita all'impiego di parole un po' più dure sulla responsabilità morale del Giappone.

Esso non va più in là, poichè ammette che « le risorse attuali del Giappone non sono tali da consentire al Paese di pagare riparazioni per tutti i danni e le sofferenze causate ».

Il testo del trattato è stato trasmesso a tutti i Paesi — quarantanove — invitati a partecipare alla conferenza che si aprirà a San Francisco il 4 settembre; contemporaneamente, però, la diplomazia americana ha fatto sapere che si tratta di un testo definitivo, e che a San Francisco esso non verrà alterato.

In ben tre occasioni il segretario di Stato John Foster Dulles, autore del progetto, ha affermato questo concetto. Inoltre in un discorso radiodiffuso alla nazione egli ha dichiarato che gli Stati Uniti confidano nel fallimento di qualsiasi eventuale tentativo, da parte dell'Unione Sovietica, di sabotare la conferenza di San Francisco.

Dulles ha affermato che non è ancora chiaro il vero significato dell'accettazione, da parte russa, dell'invito di partecipare alla conferenza, ma ha aggiunto:

« Noi speriamo che questa accettazione non voglia significare che l'Unione Sovietica intende inviare una squadra di questatori per cercare di demolire la struttura del trattato di pace giapponese, il quale è stato elaborato accuratamente. Se l'URSS adotterà questa tattica, noi abbiamo fiducia nel suo fallimento ».

Nel corso di una conferenza stampa Dulles ha dichiarato inoltre di ritenere che la grande maggioranza dei Paesi, che hanno combattuto contro il Giappone, firmerà il trattato di pace, e che 34, fra le 18 nazioni invitate alla conferenza, hanno già comunicato che vi parteciperanno. In merito alle riparazioni egli ha aggiunto:

« La repubblica di Corea, che non avrà parte nella stesura e nella firma del trattato, ha già ricevuto sostanziali riparazioni acquistando macchinari agricoli ed industriali già appartenenti al Giappone. La Corea, in definitiva, verrà così ad ottenere in proporzione la parte maggiore dei pagamenti di qualsiasi altro Paese, ad eccezione dell'Unione Sovietica ».

Secondo quanto si è affermato, il ministro degli Esteri comunista cinese ha respinto, definendolo « fondamentalmente inaccettabile », il progetto di pace.

Secondo l'agenzia « Nuova Cina », Ciu En Lai ha affermato che il trattato « è un progetto che viola gli accordi internazionali ed è quindi inaccettabile », e che la conferenza di San Francisco, svolgendosi sotto la costrizione degli Stati Uniti e escludendo la repubblica popolare cinese « è una conferenza che ripudia gli impegni internazionali, e di conseguenza non può essere fondamentalmente riconosciuta ».

La dichiarazione di Ciu En Lai continua: « Gli Stati Uniti obbligano inoltre il Giappone ed alcuni stati che hanno combattuto contro il Giappone ad accettare un trattato di pace separato, che sia favorevole solo al governo degli Stati Uniti. Il popolo cinese ed il governo popolare, che il popolo cinese ha fondato, sono quelli aventi il maggior diritto legale ad avere voce in capitolo ed a partecipare alla conferenza per il trattato di pace giapponese.

« L'azione compiuta dal governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna nell'adottare un atteggiamento ostile contro la Cina, non potrà mai essere tollerata dal popolo cinese, il quale si opporrà ad essa con tutta la sua decisione ».

Un compromesso a Kaesong?

L'ammiraglio Joy propone, e i "rossi" accettano, la nomina di una sottocommissione per superare il punto morto della "zona neutra"

Munsan, giovedì mattina.

La delegazione dell'ONU ha cercato ieri una soluzione di compromesso per superare il punto morto in cui si erano arenate nei giorni scorsi le trattative di Kaesong. Ecco quanto dice il comunicato diffuso ieri dal comando alleato:

« Continuando ad esplorare ogni possibile via d'accostamento ad una soluzione del problema indicato dal 2° comma dell'ordine del giorno, il Comando dell'ONU ha proposto la costituzione di una sottocommissione mista, composta di membri scelti fra i delegati ed i loro assistenti, alla quale affidare il compito di fare raccomandazioni alle due delegazioni circa le vie ed i mezzi per superare l'attuale punto morto.

« Il suggerimento dell'ammiraglio Joy è venuto dopo che i comunisti avevano riaffermato la loro posizione, fino ad ora immutabile, sul 38° parallelo, mentre hanno continuato ad ignorare i ripetuti inviti del Comando dell'ONU a suggerire adattamenti ».

Secondo la proposta di Joy, la sottocommissione dovrà essere composta di due membri, assistito ognuno da due esperti e da un interprete.

Il suggerimento dell'ammiraglio americano ha suscitato una certa sorpresa fra i plenipotenziari « rossi », ma subito il gen. Nam Il lo ha giudicato interessante ed ha chiesto che venisse formulato per iscritto. Ciò che è stato fatto. Quindi la seduta è stata aggiornata alle 13 di oggi, anzichè alle 11, per concedere maggior tempo ai colleghi di esaminare la proposta.

Si può sperare, dunque, che sia stata superata la maggior difficoltà della trattative di armistizio? Certo i delegati comunisti, uscendo dalla sala della conferenza erano ieri sorridenti. Il generale Nam Il, che precedeva i colleghi, si è diretto con passo elastico verso la « jeep » sovietica che lo attendeva.

Anche l'ammiraglio Joy, che è uscito come al solito da un'altra porta insieme coi delegati dell'O.N.U., appariva di miglior umore ed ha risposto con un allegro cenno della mano ai saluti dei giornalisti alleati.

All'infuori di due attacchi « rossi » presso Kumsong, sul fronte terrestre non si sono avuti scontri degni di nota. Più intensa, invece, l'attività aerea americana.

Radio Mosca ha annunciato che due ondate di circa 250 apparecchi americani hanno bombardato la capitale della Corea del Nord, Pyongyang, nella « più crudele incursione aerea sulla città dall'inizio del conflitto », e che 1500 persone sono rimaste uccise e duemila ferite.

Secondo l'emittente sovietica la prima ondata di bombardieri, volando a bassissima quota, ha distrutto un quartiere dopo l'altro.

Ferragosto a Roma

Echi della mossa sovietica per la pace con il Giappone - La questione delle trasmissioni radio cecoslovacche - Una circolare del P. C. su Cucchi e Magnani

Roma, giovedì mattina.

I temi della polemiche di Ferragosto quest'anno sono stati presi dall'estero. La tradizionale giornata festiva di mezza estate è trascorsa sul piano interno in tutta tranquillità. Nulla ha turbato il riposo che gli uomini politici d'ogni corrente stanno trascorrendo nelle varie località preferite, e la « chiusura » d'altronde non ha lasciato alcun spunto suscettibile di sviluppo ai commentatori che ne continuano l'opera nella capitale. Anche il tema degli stabilati, ripreso da Ed Vittorio all'ultimo momento con ascorto tempismo, è stato nuovamente accantonato, in attesa della replica del ministro Vanoni alla lettera della C. G. I. L. o di qualche notizia più precisa sugli intendimenti con i quali il governo pensa di rimettere l'annosa faccenda.

Invece proprio in questi giorni la decisione dell'Unione Sovietica di partecipare alla Conferenza per il Trattato di pace col Giappone, ha portato ad un nuovo inasprimento dei rapporti internazionali e ad una recrudescenza della polemiche fra i due blocchi. Gli echi di queste polemiche sono giunti fino a Roma e ieri tutta la stampa politica dedicava ad esse la massima attenzione.

La data del 4 settembre è ormai guardata anche a Roma come una data fondamentale nel prossimo calendario della politica internazionale. Le ripercussioni sui rapporti fra i vari partiti sono evidenti. Ogni volta che, per una ragione o per un'altra, la polemica fra i due grandi blocchi trova nuovi elementi, subito si vede anche all'interno rincrudirsi la polemica fra maggioranza e opposizione e rinfocarsi i temi del « gran dissidio » della nostra epoca.

Vi ha riportato l'attenzione l'altro ieri anche la protesta del nostro Ministero degli Esteri per le trasmissioni in italiano delle emittenti cecoslovacche specializzate nei programmi propagandistici, indirizzate all'Occidente. La « controprotesta » del cecoslovacchi — come non era da dubitare — è stata immediata e senza riserve: le trasmissioni cecoslovacche sono tutte « vere e rispondenti ad uno scrupolo assoluto ». La deplorazione invece andava diretta alle trasmissioni italiane « piene di reticenza, d'insulti, di risentimento sulle attività delle democrazie popolari ». L'equivoco voluto o meno in cui cade la « controprotesta » dell'estrema, è evidente. Le trasmissioni cecoslovacche infatti non si limitavano a stroncare le presunte insanità dei notiziari italiani offrendo informazioni più ortodosse sulla vita delle democrazie popolari; parlavano invece di ciò che avviene in tutti i Paesi, presumendosi più informate dei suoi abitanti. Dicevano che la situazione italiana è caratterizzata da « spargimento di sangue, da massacri in massa di tutti coloro che chiedono giustizia », di « umili lavoratori, funzionari e donne falciati »; di Consigli dei Ministri tanto turbolenti che i passanti si fermavano per la strada ad ascoltare le « alte grida ».

La stretta correlazione che l'estrema dimostra ogni qualvolta si chiama in causa l'Unione Sovietica e i suoi Paesi satelliti e che tanto stupisce o imbarazza gli estranei, trova una conferma, se non una giustificazione, in una recente circolare diramata dal partito comunista, i alcune di cui ieri si è venuti a conoscenza. La circolare è dedicata alla lotta contro il pericolo deviazionista ed è la prima, a quanto ci risulta, in cui si fanno esplicitamente i nomi dei due deputati Cucchi e Magnani, contro la cui propaganda si pongono in guardia i dirigenti. Il germe del deviazionismo — si rileva dalla circolare — si manifesta sotto posizione di critica o di libera informazione nei riguardi dell'Unione Sovietica. Lottare quindi per « la popolarizzazione e la difesa dell'Unione Sovietica », vuol dire lottare per la difesa dell'unità del partito.

Chi ne esperienza delle cose comunista, considera la circolare come un importante riconoscimento delle posizioni che il movimento fondato dai due deputati emiliani, dopo la loro clamorosa uscita dal partito comunista italiano, sta conquistando fra la massa proletarie. Sei mesi fa — si osserva — Togliatti mostrò di non dare importanza al loro gesto, ma la sbrigò definendoli « due pidocchi ». Oggi si stilano circolari per denunziare ai dirigenti i pericoli della loro propaganda.

vice

La signora Ridgway, moglie del comandante in capo delle forze dell'O.N.U. in Corea, si intrattiene con un soldato ferito e ricoverato sulla nave ospedale danese « Jutlandia », alla fonda nel porto di Yokohama

TRAGICA FINE DI TRE ALPINISTI

In cordata precipitano dal Dente del Gigante

Dove si è verificata la nuova sciagura alpinistica

Durante la discesa, il capo cordata, presidente del C.A.I. di Cavirate, scivola e trascina nell'abisso i due compagni - Come fu impedito al marito di una delle vittime di assistere alla tremenda catastrofe - Straziante scena al recupero delle salme

Dal nostro servizio particolare

Courmayeur, giovedì mattina.

A quarantotto ore appena dalla sciagura dell'Aiguille Noire, in cui perdettero la vita i torinesi Lingua e Fenoglio, un'altra grave disgrazia alpinistica è avvenuta nel gruppo del Monte Bianco, ripetendo nell'angoscia Courmayeur, sbigottita per questa serie di tragedie della montagna. Teatro della nuova sciagura è questa volta il Dente del Gigante (m. 4015) e precisamente la sua parete sud-ovest e le vittime sono tre alpinisti del Varesotto: il dottor Annibale De Molli, presidente della Sezione del C.A.I. di Cavirate, di 44 anni; la signora Claudina Olivio in Boerchi di Domenico, di 34 anni, da Cavirate, e Paride Salvini di Pietro, di 33 anni, da Gemonio.

La fulminea tragedia è avvenuta alle ore 14,30 di ieri pomeriggio mentre la cordata composta di questi tre scalatori stava scendendo dalla vetta. Non si conoscono con precisione i particolari della disgrazia, ma si ritiene che il dott. De Molli, che fungeva da capo-cordata, sia scivolato e abbia trascinato nella caduta mortale i suoi compagni. A poca distanza seguiva, pure in discesa, un'altra cordata in cui, tra gli altri, si trovava il marito della Claudina Olivio. Solo il capo della comitiva, però, riusciva a vedere la tragica scena dei tre corpi che precipitavano nel vuoto, mentre i compagni di cordata, che avevano la visuale nascosta da una « quinta » di roccia, non potevano nemmeno intuire ciò che al di là dello sbalzo granitico era avvenuto.

Il capo-cordata, per quanto impressionato, sapeva tenere i nervi a posto e con la scusa di una sosta tratteneva per alcuni minuti i compagni nella posizione in cui si trovavano di modo che, quando riprendevano la discesa, poteva dichiarare loro che l'altra cordata era già passata. Solo alla base di attacco del « Dente » il Boerchi apprendeva che sua moglie era precipitata; al terribile annuncio egli cadeva in preda a un tremendo « choc » nervoso.

Frattanto, dalla stazione della funivia al Rifugio « Torino » era già stato dato l'allarme e a Courmayeur le guide alpine, che stavano festeggiando il centunesimo anniversario della fondazione della loro associazione, subito preparavano una pattuglia di soccorso. Partivano immediatamente il comm. Guido Rivetti, presidente delle guide di Courmayeur, le guide Toni Gobbi, Lorenzo Grivel, Edoardo Bareux con i portatori Enrico Rey e Eugenio Brocherel.

Giunti al Rifugio « Torino » con la funivia e avuta la conferma di quanto era accaduto, una cordata composta da Toni Gobbi, Lorenzo Grivel e dai due portatori, con una marcia forzata si portava subito ai piedi del Dente del Gigante, nel timore che la seconda cordata, in cui si trovava il Boerchi, potesse essere in difficoltà.

Quando il Boerchi ha raggiunto il luogo ove era precipitata la moglie, una scena straziante si è svolta dinanzi agli astanti. Le guide hanno dovuto strappare il poveretto a viva forza dal corpo della donna, che egli invocava a gran voce e stringeva disperatamente al petto. I due si erano sposati da appena tre mesi; un tragico destino ha così stroncato un sogno d'amore appena concluso.

Deposte in un anfratto di roccia le salme del dott. De Molli e del Salvini, che verranno ricuperate stamane, le guide hanno pietosamente composto in un telo il corpo della Claudina Boerchi, trasportandolo al Rifugio « Torino », dove il mesto corteo è giunto quando le prime ombre della notte fasciavano la montagna.

La tragica notizia ha suscitato, come c'è detto, profonda impressione a Courmayeur dove ieri sera un'ombra di tristezza è scesa a velare la manifestazione che era indetta per festeggiare la guida della vallata, cui la sorte ha voluto ancora una volta riservare l'ingrato compito di salire verso le valle per raccogliere i Caduti della montagna.

La manifestazione s'era iniziata al mattino nella piccola chiesetta locale, dove, durante la Messa, il parroco don Perron aveva benedetto gli attrezzi che le guide adoperano durante le loro ascensioni. Quindi, di fronte al Museo « Duca degli Abruzzi », la guida Adolfo Rey aveva consegnato i distintivi d'oro di guida alpina onoraria agli alpinisti che, in cordata con le guide di Courmayeur, risolsero i più importanti « problemi » alpinistici del gruppo del Monte Bianco. I sei premiati furono: il comm. Guido Alberto Rivetti, l'accademico avv. Renato Chabod, presidente dell'Unione Valdostana guide e portatori, l'accademico conte Titta Gilberti, il prof. Alberto Deffeyes, assessore al turismo della Regione Valdostana, e il conte Enrico Marone.

a. r.

Un altro grave lutto per il motociclismo italiano

Leoni e Geminiani si uccidono per un fatale errore a Belfast

Lorenzetti uscito incolume, racconta la sciagura - "Leoni ritornava verso di noi, che eravamo rimasti indietro - Si teneva la sinistra, secondo la legge inglese..." - I due scomparsi hanno invece deviato verso destra scontrandosi violentemente

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì mattina.

Due corridori della Guzzi, Gianni Leoni e Sante Geminiani sono rimasti uccisi ieri mattina sul percorso del Gran Premio dell'Ulster ad una trentina di chilometri da Belfast, durante una prova a bassa velocità per mettere a punto le macchine. Lorenzetti, che seguiva a circa 150 metri è riuscito a frenare ed è uscito illeso dall'incidente. I piloti italiani, giunti da Milano durante la giornata di lunedì, avevano deciso di scendere sul percorso per mettere a punto le macchine per l'unica prova del tracciato di gara che era stato organizzato per ieri sera, mercoledì, dalle 17 alle 20. Il percorso stradale, durante questa sarebbe stato chiuso al traffico normale, ma ieri, verso le 9,30 Leoni, Geminiani e Lorenzetti avevano deciso di recarsi sul percorso per la messa a punto di tre delle otto macchine giunte da Milano allo scopo di poter sfruttare a fondo l'unico allenamento di ieri sera. La giornata era bella e le condizioni stradali eccellenti. Il traffico era leggero e i tre motociclisti procedevano sul percorso ad andatura di circa 90 chilometri all'ora, una velocità più che normale per questi tipi di strade. La disgrazia si verificò alle 10, fulmineamente.

Lorenzetti che si trova in un albergo di Belfast e che abbiamo intervistato per telefono da Londra, così ci ha descritto i drammatici istanti:

« Avevamo fatto un giro lentamente Leoni, Geminiani ed io. Leoni era un pochino in ritardo. Appena terminato il giro Geminiani ed io ci fermammo ai boxes perchè volevamo cambiarci le macchine essendo queste leggermente differenti una dall'altra. Leoni, che non ci aveva visti fermare, proseguì normalmente lungo il percorso. Dopo qualche chilometro deve essersi chiesto come mai non fossimo più dietro a lui.

In quel momento noi avevamo già cambiato le motociclette ed avevamo ripreso il percorso. Eravamo a circa 800 metri dalle tribune di arrivo e stavamo avvicinandoci a una grande curva verso sinistra. Andavamo, credo, sui per giù a 93 chilometri all'ora. Quella curva non è stretta, ma è coperta. Geminiani era a circa 150 metri davanti a me ed era sulla sua mano (a sinistra in Gran Bretagna) ma un poco verso il centro della strada, quando sopraggiungo alla stessa andatura Leoni che veniva verso di noi tenendo la sua mano, ma un poco verso il centro della strada. Geminiani e Leoni si scontrarono; io feci in tempo a frenare e fermai la macchina sull'erba. Non sono caduto ».

I giornali londinesi della sera riferivano questa sera che Lorenzetti aveva riportato la frattura di un braccio. Lorenzetti invece non ha subito alcuna ferita e ci ha pregato, anzi, di assicurare la famiglia che le sue condizioni sono ottime. Tuttavia la grave disgrazia gli ha provocato un forte choc; egli non è sceso questa sera sul percorso per le prove di allenamento e non parteciperà alla corsa della categoria 500, attesa per sabato pomeriggio.

Il violento scontro delle due motociclette si svolse a circa 100 metri dalla curva chiamata Dolly Hill, sul lato del percorso che viene denominato Crumlin. I due motociclisti portavano il casco ma lo scontro è riuscito fatale ugualmente. Le due velocità sommate — 180 chilometri all'ora — hanno reso l'urto violentissimo ed hanno provocato la distruzione completa delle macchine. Leoni fu investito in pieno dalla motocicletta di Geminiani e fu trascinato per un centinaio di metri. Si ritiene che la sua morte sia stata immediata. Geminiani venne raccolto pochi minuti dopo la disgrazia da una automobilanza che si diresse a grande velocità verso il Royal Victoria Hospital di Belfast. Nel momento in cui fu sollevato da terra aveva perduto i sensi e quando l'automobilanza giunse all'ospedale era già spirato.

Il cadavere di Leoni fu invece rimosso subito dopo l'arrivo della polizia, verso le ore 17,30 e trasportato all'ospedale Mazolin ad Antrim, una piccola località ad una trentina di chilometri dalla capitale dell'Irlanda del nord.

Nessuno dei tecnici della Guzzi o delle altre Case italiane che partecipano al Gran Premio dell'Ulster era presente alla disgrazia. I dirigenti e corridori della Mondial erano in quel momento alla punzonatura, mentre i dirigenti della Guzzi e quelli della Gilera stavano dedicandosi alla preparazione della corsa. I dirigenti della Guzzi si preoccupano ora di organizzare il trasporto dei poveri corridori in Italia e sperano di poter superare rapidamente le formalità, lo modo da restituire le salme ai parenti al più presto possibile, facendo effettuare se possibile il trasporto delle salme per via aerea.

Avendo una certa esperienza di guida, tanto in Italia quanto in Gran Bretagna, ci permettiamo di fornire una ipotesi sulle origini di questo fatale incidente, che certamente non è stato determinato nè da velocità particolarmente alte, nè da condizioni atmosferiche o stradali o di macchina anormali. Anzi: Lorenzetti ci assicurò che il complesso della situazione ambientale era eccellente. Bisogna tener presente che i tre corridori si trovavano su una « strada aperta ».

In Gran Bretagna la circolazione è a sinistra e i tre corridori si tenevano quindi alla norma locale. Essi però sono abituati alla circolazione italiana a destra della strada. Questo significa che i loro riflessi tendono, in caso di pericolo, a farli spostare verso il lato centro della strada, esattamente come in Gran Bretagna i guidatori in caso di pericolo, tendono a spostarsi verso sinistra, cioè verso il lato esterno della strada. E' per le stesse possibile che nel voltarsi comparire il collega allo stesso della curva, sorpresi i motociclisti italiani — che tenevano la sinistra — abbiano obbedito ai loro riflessi abituali sterzando cioè, non verso la propria sinistra, ma — come era loro abitudine a quasi automaticamente verso destra, cioè verso il centro della strada. Ed è proprio lì che lo scontro è avvenuto. E' possibile quindi che i due piloti siano rimasti vittime di quelle difficoltà che ogni guidatore italiano ha sperimentato in Gran Bretagna e che ogni guidatore inglese ha sperimentato in Europa.

Riccardo Aragno

L'asso del motociclismo italiano Gianni Leoni morto ieri a Belfast

L'ORRIBILE MORTE DI DUE FRATELLI

Scivolano ed annegano in una palude del Piacentino

Piacenza, giovedì mattina.

Nelle prime ore di ieri i fratelli Jader e Carlo Comitetti, rispettivamente di 22 e di 20 anni, studenti, dimoranti in frazione Serbio del comune di Caorso, presi i fucili si portavano verso le 8 nelle vicinanze della sponda del Po in località Cave di Serbio dove abitualmente frequentati dalla selvaggina. Un'anitra selvatica veniva colpita da una fucilata sparata da Jader e andava a cadere in uno dei laghetti. Il giovane accorreva per liberare l'animale abbandonando provvisoriamente il fratello nel vicino bosco e si inoltrava su una breve striscia di terra sfiorante dalle acqua del laghetto. Ma il terreno paludoso non ha sorretto il Jader che precipitava in acqua e sommerso, annegava senza dare un grido di allarme.

Poco dopo il fratello Carlo si recava alla ricerca dello Jader e seguendo la pista si inoltrava pure lui nella striscia di terra e a sua volta precipitava nell'acqua affondando. Le sue invocazioni di aiuto venivano udite da tale Luigi Previdini che stava pescando nei pressi. Egli accorreva sul posto ma senza poter più portare alcun aiuto al disgraziato. Dalla frazione Serbo accorrevano alcuni volonterosi con una barchetta ma non poterono far altro che ripescare i cadaveri dei due fratelli miseramente annegati.

Gli uccisori di Holohan estradati in Italia?

Washington, giovedì mattina.

Il Dipartimento della Difesa ha accusato due ex-militari di aver ucciso in Italia nel 1944 il maggiore Holohan.

I due soldati sono l'ex-tenente Aldo Icardi, di Pittsburgh, ma attualmente impiegato a New York, e l'ex-sergente Lo Dolce.

I due uomini vivono attualmente liberi negli Stati Uniti e non potrebbero essere processati in base a nessuna legge civile o militare americana; esiste però la possibilità di una loro estradizione in Italia.

Subbuglio su una nave per le furie di un pazzo

Genova, giovedì mattina.

L'equipaggio del piroscafo « Saparoca », ormeggiato a Punta Caracciolo e in partenza per gli scali dell'Estremo Oriente, è stato messo in subbuglio ieri sera da un compagno di lavoro, improvvisamente impazzito.

Si tratta di tale Whim Woll di 36 anni, nativo dell'isola di Giava. Il marinaio, che fino a ieri era stato tranquillo e intento alle proprie mansioni, ad un certo punto veniva colto da una violenta crisi, e metteva a soqquadro l'interno piroscafo, costringendo i compagni ad una vera e propria lotta per ridurlo all'impotenza: fu una autoambulanza veniva poi ricoverato all'ospedale psichiatrico di Quarto.

56 preti giapponesi ospiti di Alessandria

Alessandria, giovedì mattina.

Sono giunti ad Alessandria 56 missionari cattolici giapponesi. Dopo una breve sosta nella nostra città, i preti sono partiti per la Valle d'Aosta dove sono segno ad una cordiale manifestazione.

CRONACA CITTADINA

Il Ferragosto di chi è rimasto

Insolita animazione per l'arrivo di migliaia di turisti stranieri e dalla provincia

Mai ferragosto torinese è apparso così animato, vivace, ferviido. Specialmente al pomeriggio. In via Roma, in corso Vittorio Emanuele, a Porta Nuova, in piazza Castello, quasi l'animazione di ogni giorno. Nelle ore pomeridiane il traffico a Porta Nuova è diventato così intenso che è stato necessario ripristinare il servizio dei semafori, limitato nella prima metà della giornata al giallo lampeggiante come in tutto il resto della città.

Al mattino l'aspetto delle vie centrali era quello consueto della tradizione alle giornate di ferragosto. Gli ultimi gitanti erano partiti, il sedentario dormiva. Regnava le dolci ore che la aspettavano. Regnava una giornata afosa, di sole liquido; regnava bivacchi sulla spiaggia, bivacchi sui prati, ai quali egli non avrebbe partecipato; con ebbrezza assaporava l'ustoria di non essersi mosso.

Si è levato a mezzogiorno. La giornata non era afosa, pazienza. Uno sguardo in strada. Deserta. Magnifico. Un altro piccolo dopo il pranzo, e al pomeriggio già in quelle strade deserte, alla conquista d'una Torino inconsueta, tutta per lui.

Così il sedentario, sceso di casa al pomeriggio, è andato incontro alla sua delusione, confuso tra una folla di altri sedentari delusi.

Continuia di auto straniere, migliaia di turisti. E migliaia di altri turisti nostrani, giunti dalla provincia. Il flusso e riflusso del ferragosto porta i cittadini in campagna, quelli della campagna li porta in città. Di sulla la volta Torino sembrava ieri un centro cosmopolita o aveva aspetti simpaticamente pacsani.

Fra gli aspetti d'eccezione, un gattino bianco che ha finalmente potuto realizzare il suo sogno di sdraiarsi sulla pedana d'un vigile del traffico, in via Roma. E un falco, che — come narriamo in altra parte della pagina — vinto da chi sa quale antica nostalgia, ha voluto concedersi una scorribanda a Torino. E ancora, da segnalare, un matrimonio in accolar. Rambante e veloce, un corteo di nozze ha traversato ieri mezzogiorno via Roma. Sul primo, la sposa in abito scuro; dietro, all'amazzone, la sposa: in bianco, con velo, fiori d'arancio fra i capelli. La seguivano i testimoni, i parenti, gl'invitati, tutti in scooter.

Molto animato al mattino la stazione. Per Bardonecchia sono partiti 4500 gitanti, mille per Genova, duemila per Savona-Ventimiglia, 3500 per il Canavese e il Pinerolese. Ventimila biglietti sono stati venduti nella giornata di martedì; quelli venduti ieri sono stati tremila. Da tutte queste località è cominciato in serata l'affluaso dei rientranti. Rinforzati tutti i treni, attuati molti convogli supplementari. Un esodo in serata inverso, che è continuato fino agli ultimi arrivi della notte. Non rilevante il traffico sull'autostrada, vivace quello sul corso Francia e sulla strada del Canavese, specialmente nelle ore serali. E pure verso sera affollati i tranvai che riportavano in città coloro che avevano trascorso il ferragosto in collina.

Via Roma, ore 14: nella strada deserta un gattino si è installato senza difficoltà sulla pedana del vigile. (Foto Meiolo)

Il monte Rognosa sullo sfondo del Sestriere dove si è sfracellato il torinese Quinto Giovannini

ALLARME IN UN CASEGGIATO DI CORSO UMBERTO

Stato d'assedio per catturare il ladro

Rumori sospetti da un alloggio i cui proprietari sono in villeggiatura - Nell'impossibilità di aprire la porta, la P.S. presidia lo stabile

Un rumore di passi, proveniente dall'alloggio dei coniugi Muller al quarto piano di Corso Re Umberto 114, attirava ieri pomeriggio l'attenzione della cameriera dell'ing. Leonardo Rosati, che stava rigovernando la casa. Essendo certa che i coniugi Muller erano fuori Torino da alcuni giorni, la donna si pose in ascolto con maggiore attenzione, poi, meravigliata e sospettita, avvertì l'ingegnere. Questi, a sua volta, avendo percepito distintamente lo stesso rumore, informò del fatto anche il portinaio e assieme si recarono a bussare alla porta dell'appartamento dei coniugi Muller. Qui non ottennero risposta. Provarono a suonare il campanello. Unico risultato fu che il rumore dei passi cessò d'incanto.

A questo punto tutti furono certi che dentro si trovavano i ladri. Spinsero la porta, pensando che fosse soltanto socchiusa. Resistette. Si accorsero che attorno alla serratura si trovavano dei residui di mastice e tracce di effrazione.

Tale ultima constatazione resa ancora più fondata l'idea che persone estranee fossero penetrate nell'appartamento dei Muller. Furono immediatamente chiamati gli agenti della polizia di San Secondo e - presso i Vigili del Fuoco. Ma, non si potè concludere alcunchè. Si tornò a suonare il campanello e a bussare contro l'uscio, senza che nessuno dal di dentro fornisse risposta. L'alloggio in questo momento pareva completamente deserto. Non potendosi sfondare la porta per evidenti motivi di rispetto dei diritti dell'inquilino assente, gli agenti bloccarono tutte le uscite della casa in modo che se il ladro o i ladri avessero tentato la fuga sarebbero caduti nella rete. Fino alle ore 23 non accadde nulla di particolare. A quest'ora intervenne un commissario di P.S. per decidere sul da farsi. Un agente rimase comunque per tutta la notte di piantone.

Le armi ritrovate nel mese di luglio

I carabinieri della prima Brigata, comprendente le Legioni di Torino, Alessandria e Genova, nel mese di luglio hanno sequestrato le seguenti armi: una mitragliatrice, 9 fucili mitragliatori, 39 moschetti e fucili automatici, 113 moschetti e fucili da guerra, 95 pistole e rivoltelle, 6 bombe da mortaio, 272 bombe a mano, 18 proiettili d'artiglieria, 5 baionette e pugnali, 97 pistole, 30.100 cartucce, 6.100 colpi di esplosivi, 1 mina, 10 casse di ricambio per armi automatiche.

Cinque motociclisti vittime di incidenti

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato ieri l'operaio Emilio Ostellino di Pietro di 24 anni il quale, in località Borgata Paradiso presso Settimo, era stato vittima di un paurioso incidente. Mentre in motoscooter percorreva la strada provinciale a notevole velocità, nell'imboccare una curva usciva di strada e precipitava da un ponticello nella sottostante boaiera con un volo di circa tre metri. Per fortuna non l'Ostellino riportava ferite più lievi di quanto la gravità dell'incidente poteva far temere.

— A Caluso, presso il bivio Valle di Caluso - strada nazionale, un'automobile proveniente da Milano ha investito una motocicletta guidata dal ventiseienne Isidoro Birocco. Gettato a terra insieme ad un amico che viaggiava con lui sul sellino posteriore, il Birocco riportava alcune ferite giudicate alle Molinette guaribili in dieci giorni.

— Nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in motocicletta il corso Belgio, il ventunenne Roberto Garassino, abitante in via Lesseio 4, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando lievi escoriazioni. Il suo amico Spartaco Nunzo che viaggiava con lui sul sellino posteriore riportava invece ferite lacero contuse al cuoio capelluto, alla spalla e al braccio destro.

UN'ALTRA VITTIMA DELLA MONTAGNA: SULLA "ROGNOSA" DEL SESTRIERE

Si sfracella in un canalone dopo un volo di 120 metri

Lo sventurato è un torinese di 54 anni - Il dramma di due ragazzi che l'avevano seguito in gita da "Ciaò pais" - La salma raggiunta verso mezzanotte dalle squadre di soccorso fra l'infuriare della bufera

Il doloroso elenco delle disgrazie in montagna si allunga ancora. Questa volta la vittima è un uomo di 54 anni, morto sulle pendici del monte Rognosa, che sovrasta il colle del Sestriere. La prima notizia è stata data ieri alle 15 ai carabinieri del luogo da due giovani torinesi di circa 20 anni che giunsero alla caserma in stato di indicibile prostrazione ed emozionatissimi.

Al maresciallo Anselmetti essi riferirono che un loro compagno di gita, pure torinese, Quinto Giovannini, spazzino comunale, era stato negli ospedali come donatore di sangue, era rimasto vittima di un'orribile disgrazia, mentre con loro scalava il monte Rognosa. I tre erano giunti al Sestriere dal rifugio «Ciaò Pais», sopra Sauze d'Oulx, nelle ultime ore di martedì e avevano pernottato in una delle grange Piagnol. Dopo un breve giro per il Sestriere il Giovannini era entrato in un emporio di generi di monopolio ed aveva acquistato del tabacco da fiutare. «Ho la pressione molto alta; il tabacco mi aiuta a sopportare i disagi della montagna». Si preparava a scalare il monte, a toccarne la vetta a quota 3280. L'impresa era molto facile. Solo il fondo piuttosto friabile poteva costituire un certo pericolo.

Alle ore 8 di ieri iniziò l'escursione con i due giovani torinesi. La scalata, anzi la gita, procedette regolarmente. A circa 3000 metri il Giovannini disse: «Ora viene il difficile. Passate di qua, fate attenzione». Appena terminata la frase, un urlo disperato e un tonfo impressionante fecero volgere i compagni che salivano in testa. Il Giovannini era scivolato su un pendio roccioso ed era precipitato in un canalone profondo oltre 120 metri. I ragazzi videro, sgomenti, il povero corpo rotolare e battere sulla pietraia.

Vinto il primo attimo di smarrimento essi scesero nel burrone e constatarono che il compagno di gita aveva il capo fracassato, e che perdeva sangue da un'ampia frattura al vertice del cranio e dalle orecchie. Il polso era debolissimo. Non c'era per i due la minima possibilità di trasportare al Sestriere il corpo inanimato del ferito. Lo adagiarono in una cunetta del terreno dove c'erano pochi ciuffi di erba e quindi per una discesa ripidissima scesero a Sestriere per dare l'allarme, invocare e organizzare la pattuglia di soccorso.

La prima squadra formata con dieci persone, guidate dal maresciallo dei carabinieri e dal vice-sindaco cav. Possetto, partì immediatamente. Il cielo intanto andava coprendosi di nubi basse e nere. Gli animosi soccorritori avanzarono ugualmente. Soltanto i due compagni del Giovannini dovettero rinunciare al tentativo perchè colpiti da choc nervoso. Poco dopo fu costituita un'altra pattuglia: questa volta erano il parroco e il farmacista di Sestriere che avevano radunato altri tre generosi e prendevano la via della Rognosa. Avevano appena colmato un dislivello di un centinaio di metri, quando presero ad infuriare la bufera. Frequenti lampi squarciavano le nubi e il vento inchiavava lugubre e impetuoso. Gli uomini procedevano a fatica, al lume delle torce. Ad un certo punto, quando già era notte, le squadre di soccorso dovettero far uno dei razzi per le segnalazioni a valle.

Una luce rossa brillò per un istante fra le nubi fitte: è l'annuncio di superamento di gravi difficoltà: il «tutto va bene» pronunciato dopo aver varcato l'abisso. E lo strano misterioso linguaggio dei fuochi comunica sull'immensa lavagna delle nubi nere. Finalmente si annuncia che il cadavere è stato raggiunto e raccolto. Ecco si intuisce la marcia del ritorno alla luce della torre. Al Sestriere la gente segue la difficile lotta contro le intemperie e la natura incollerita, spiando dai vetri delle finestre dell'albergo e dalle porte aperte della casa.

Alla una il triste corteo giunge alla Chiesa, dove è stata nel frattempo allestita una camera ardente.

Stamane i funerali di Lingua e Fenoglio

Si svolgono stamane i funerali dei due giovani alpinisti — Angelo Lingua e Gian Paolo Fenoglio — morti sulla parete dell'«Aiguille Noire». La salma del Lingua verrà portata al cimitero partendo dalla sede del CAI in via Barbaroux alle ore 8. Quella del Fenoglio è stata trasportata ieri all'abitazione della madre in via Artisti 32. Di qui partirà il corteo funebre.

CATTURATO NEI GIARDINI REALI

Avventura d'un falco

Due appelli-radio per rintracciare il proprietario - Un inutile viaggio da Pavia - Fuggito da un alloggio di via Bruno Buozzi

Il falco sellarato nei giardini della «Famija Turineisa»

Un falco è stato catturato, ieri mattina, nel parco della sede sociale della «Famija Turineisa». Aveva le zampe legate con un cinturino di cuoio a cui era appeso un campanello; probabilmente — si è pensato subito — il rapace era sfuggito ad un cacciatore che, all'uso del fucile, preferisce ancora quello assai più antico del falcone. Il guardia del bar della «Famija» che era riuscito a prenderlo tra il fogliame di un ippocastano, telefonava subito alla Radio perchè nelle sue trasmissioni desse notizia del fatto invitando l'ignoto proprietario della bestia ad andare a ricuperarla.

L'appello, ripetuto due volte, venne raccolto da un appassionato allevatore di falchi residente a Pavia. Immediatamente egli partiva alla volta della nostra città e si recava a vedere il volatile. Il giorno prima giunse era fuggito una; ma, con suo grande rammarico, non lo riconosceva per suo. Ne possiede parecchi ed è nato per questa sua passione ed anche per essersi prestato a girare un documentario cinematografico sulla caccia col falcone.

Più tardi giungeva invece il legittimo proprietario dell'uccello: il signor Bruno Cassolo, abitante nella nostra città in via B. Buozzi 6. Molte persone amano tenere in casa un animale domestico: un cane, o un gatto, o un pappagallo; v'è chi arriva anche scimmie. Il sig. Cassolo, invece, ha il gusto, davvero originale, di tenersi un falco. È pure che la bestia più sia affezionata perchè non ha accennato affatto a ribellarsi, mentre agli estranei che pensano avvicinarsi un po' troppo, dimostrava ieri, con molta evidenza, di essere pronta ad aggredire assumendo la caratteristica posizione di combattimento: ali spiegate e rostro proteso.

Il falco era fuggito da una finestra lasciata inavvertitamente aperta. Aveva volato a lungo assaporando il piacere del libero cielo. Ma, cresciuto in cattività, si era poi trovato smarrito e, assieme, era andato a posarsi su un albero del parco. Il cinturino che gli legava le zampe si impigliò in un ramo e la bestia rimase prigioniera. Ciò rese più facile la cattura.

ANNEGATO NELLE ACQUE DEL FIUME?

Giovane scomparso sulle rive del Tanaro

Rintracciati soltanto gli abiti: le opere di scandaglio, che durano da sabato, sono rimaste finora infruttuose

Ieri, per tutta la giornata, i vigili del fuoco di Alba hanno scandagliato il Tanaro per ritrovare il cadavere del giovane Mario Giribaldi di Pasquale di 22 anni, presumibilmente annegato sabato scorso. La loro opera, interrotta per il sopravvenire dell'oscurità, è stata ripresa stamane.

Il Giribaldi sabato pomeriggio si era recato al fiume in un punto distante circa 3 chilometri dalla città. Aveva lasciato detto ai suoi che andava a fare un bagno e da quel momento più nessuno lo vide. Furono invece scorti i suoi indumenti sulla riva da un operaio che circa un'ora dopo passava nella zona.

Egli guardò attorno e non vedendo alcuno, nè nell'acqua nè nei prossi, allarmato pensò subito che il possessore di quei vestiti fosse stato vittima di una disgrazia e corse ad avvertire i carabinieri di Alba. Questi, recatisi sul posto, rinvennero le prime ricerche conclusero purtroppo negativo ed affidarono quindi ai vigili del fuoco il compito di proseguirle. Non si nutrono però molte speranze di ritrovare il corpo del giovane poichè si teme che la corrente lo abbia già trasportato molto a valle.

Come il giovane sia annegato rimarrà per sempre un mistero. Si possono fare soltanto supposizioni delle quali la più probabile di essere vicine al vero è che il Giribaldi sia stato colto da malore. In quel punto il Tanaro è molto profondo e, privo di forze, il poveretto sarebbe colato a picco. Il suicidio sarebbe da escludere; se il giovane avesse voluto attuare questo folle proposito certamente non avrebbe avuto cura di spogliarsi e di lasciare sulla riva, insieme ai vestiti, anche i documenti che permisero di conoscere subito il nome dello scomparso.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 28,6; minima 16; media 21,9; umidità 75%; pressione 736,7. Cielo poco nuvoloso, vento calmo. **PREVISIONI:** Sparsi e moderati annuvolamenti con formazioni di cumuli nelle ore pomeridiane e qualche instabilità temporalesca sui rilievi. Venti vari deboli. Visibilità buona. Temperatura pressochè stazionaria.

Nozze

Oggi si uniscono in matrimonio il sig. Giuseppe Ferrero e la signorina Maria Rosa Bertolino. Auguri.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, impartisce tutte estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telef. 53.39.70.

Ritrovi

«DEHORS»

Crema, mocaccino, frutta e ghiaccio. Questa è la ricetta che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c.so Palestro.

«Torino elegante» siede nel dehors del BAR SESTRIERE in via Amendola.

VARESIO-BAR-BISTRO, tutte ore Valentino, t. 682-882. Specialmente parigina. Ap. fino ore 5

*

«RESTAURANTS»

TAVERNA PANTESCA, il ristorante sotto la tutta Italia, con servizio continuato fino alle ore 2. Fresco giardino.

GENIO - PORTA NUOVA dehors freschissimo, servizio inappuntabile. Specialità presso inviti.

PAVIA scelta cucina nella sala più fresca della collina. Viale Thovez, tel. 81-672. Tr. 12.

Da BROCCARDO, strada del Pino, nel più fresco giardino, la più scelta cucina.

MULETTO, c. Cairoli 104, tel. 50-626. Ritrovo dei buongustai. Giardino ghiaini. Pranzi 21 e 22.

Chi ha mangiato DA SAURO Nuovo Ristorante - una cambia più. Via A. Doria 21.

Marmi soti: pranzi squisiti, prezzi ottimi al RISTORANTE POLLASTRINI, c. Boccaria 2

*

«DANCINGS»

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Orch. Andreghetti c. Maria Colombo e Armando Costanzo

Solo un GRAN MAGO può offrire fresco di pergolati, danze tutti i giorni allietate dall'Orch. Zoppi, pranzi deliziosi a prezzi miti. Capol. tram 14.

*

«NIGHT CLUBS»

Nell'incanto di Valsalice spiaggia ogni notte PARC EN CIEL. Rist. Attrz. Danze. Orchestra Armand (tel. 682-122)

Spumanti freddi e caldi; tramezzini. Classico buffet. Cirreria. DADONE - Porta Nuova.

SPETTACOLI

IDEAL
Successo della Rivista «CARTOLINE DI COLORE» con O. Masini e Ina Lalette
Sullo schermo:
IL CONTE DI SANT'ELMO con C. Cracco e A. M. Ferrero

MASSIMO - ALEXANDRA
OGGI
l'insuperabile colosso Paramount
I Lanciieri del Bengala con GARY COOPER

HOLLYWOOD
Una imponente ricostruzione storica:
Margherita da Cortona
con MARIA FRAU
IRA FOLA
MARIO FINI

NAZIONALE
Un film a colori di grandi avventure
Il ponte del senzo panra
con RANDOLPH SCOTT

GARDEN DANZE VALSALICE Elegante serata (la mania di Torino-Ditta Tabacchi) Ambiti premi.

ASTOR: INIZIO STAGIONE 1951-52

Una venere viva e fremente
BETTY Grable
VICTOR MATURE
PHIL HARRIS
REGINALD GARDINER
Reg. HENRY KOSTER
Prod. WILLIAM PERLBERG
LA VENERE DI CHICAGO
20th CENTURY-FOX in TECHNICOLOR

DORIA: INIZIO STAGIONE 1951-52
La SCALERA FILM presenta:
LADY PANAMA
con
SUZY DELAIR
e
LOUIS JOUVET
EDIZIONE FRANCESE con SOTTOTITOLI ITALIANI

LUX: INIZIO STAGIONE 1951-52

MICKEY ROONEY
PAT O'BRIEN
Senza scrupoli ...con un cuore d'oro
LO SPACCONE VAGABONDO
BEVERLY TYLER
Prod.: BERT FRIEDLOB
Reg.: TAY GARNETT
20th Century Fox

VITTORIA: INIZIO STAGIONE 1951-52

Viveca Lindfors in
Singoalla
(IL MIO AMORE E' IL VENTO)
CHRISTOPHER KENT
ROMNEY BRENT
Un film di CHRISTIAN JAQUE
SIDEN FILM

OGGI
FRESCO! ARIA IGIENIZZATA
METRO CENTRALE
Brio! Musica! Bellezza!
Kathryn GRAYSON Jose ITURBI
E LA SENZAZIONALE RIVELAZIONE DELLO SCHERMO
MARIO LANZA

nel gaio TECHNICOLOR
il Ballo di MEZZANOTTE

OGGI CAPITOL OGGI
la più divertente delle commedie francesi
TIRA VIA, NON C'E' PAPA'!
con
ARLETTE POIRIER - SATURNIN FABRE

CINE TORINO
OGGI

Sangue indiano

FARO
OGGI
Film sensazionale di palpitante attualità
Il romanzo di un chirurgo
con
VICTOR FRANCEN
LUDMILLA TCHERINA
Per la felicità della donna amata sono i suoi occhi al vitriolo
Un film potente, umano
Distr. FILMINDUSTRIA
Locale refrigerato

AMBROSIO
DOMANI

I MOSCHETTIERI dell'aria
IL FILM DELL'ALLEGRIA E DELL'AVVENTURA

DETTO FRA NOI

«Divina Commedia» e «Avanti e indrè»

Lettera di «Berretto bianco», Rovigo:

«Avendo sparlato del Sommo Poeta all'esame di letteratura dantesca, la commissione m'invitò di ritirarmi, considerando irriverente il mio modo di parlare. Per certi professori, vi sono nomi e argomenti tradizionali che costituiscono dei «tabù» davanti a cui la libertà di discussione, sempre ammessa negli Atenei, vien considerata sacrilegio; e Dante è uno di questi. La discussione il modo acerbo, pesante e perentorio con cui, fin dalla prima lezione, s'inizione gli allievi allo studio «non alla comprensione» del «portentoso» e di quel suo mortale capolavoro intitolato «Divina Commedia», dal quale scaturisce, fra lampi e spari di livore verbale, un'insormontabile noia, che divora più donne e spara man mano che si avanza, al seguito di Virgilio, verso l'ultima girone in fondo al quale ci si aspettava di trovare il reprobo per eccellenza condannato dalla giustizia celeste, il castigo supremo che potrebbe esser quello di leggere e commentare la «Divina Commedia» alle alte consumazione dei secoli. E credo che, fuor della scuola, pochi abbiano in coscienza di leggere sino alla fine questo «pamphlet» politico drammatico da uno degli uomini più ingegnosi e cattivi che vi siano espressi in endecasillabi. E' d'accordo con me?».

Senta, Berretto bianco: io son d'accordo con lei su Dante uomo che non era, ammettiamolo, un *simpaticone*: invidioso, collerico, vendicativo e pieno sino all'orlo di presuppoco. Sotto un certo punto di vista, la Divina Commedia è un'opera di *diffamazione in sette giorni*, grazie alla quale il Fiorentino — sostituitosi con autorità al supremo Giudice — può scaraventare nell'Inferno, vivi o morti, tutti i suoi nemici politici e tutti quelli che, casualmente o no, gli avevano pestato un piede. E non solo li ha mandati all'Inferno con i più abbominevoli criminali di diritto comune, ma ha inflitto loro tutti i supplizi che l'odio, incontenibile da un robusto sadismo, può suggerire. Se Dante vivesse ai giorni nostri, è indubbio che i fisiologi studierebbero con interesse il comportamento delle sue ghiandole a secrezione interna, i freudiani metterebbero il naso nei suoi «complessi» e la legge sulla stampa, che mira a frenar le male lingue, interverrebbe contro di lui.

Ma l'opera d'arte, giovanotto, prescinde sempre dall'autore che vi trasfonde il suo meglio e il suo peggio. Ci disturbano forse, leggendo il De Profundis, i trascorsi di Oscar Wilde col giovine Douglas? Nè l'uomo Dante, nè le sue critiche superficiali e astiose (nei scusi, Berretto bianco) riescono a proiettare un'ombra su quella montagna, quell'Everest di poesia, ch'è la Commedia. Sì, capisco: a vent'anni è difficile resistere all'impulso di aprire una breccia, gettandosi contro a testa bassa, nel muro della tradizione (basta non gli Alighieri, i Petrarca, i Leopardi, eccetera; aria, aria nuova!) per scoprire quel che c'è al di là. Più tardi, ammaccati e doluti, si ripiano la breccia. Ma forse per lei non è così. Gridando a tutta canna Basta con la «Divina Commedia!» lei si gli con che cosa patremo sostituirla: forse con Avanti e indrè?

Lettera di «Ignota», Riviera di Levante:

«A sei trent'anni ho perso d'un colpo tutti i denti per un improvviso attacco di piorrea. Un eccellente dentista ha rimediabilmente la mia povera bocca con denti finti a regola d'arte e nessuno si accorgerebbe della superchieria se io subito «buona amicizia», mirando qualche sospetto, non avessero d'uso la voce che parte la dentiera. Immagini il mio stato d'animo non aver denti e tremendo, ma che la gente lo sappia! Ora di tanto in tanto ricevo piccole feverizie, colpo risolini intorno a me, e non ho quel più il coraggio di mostrar la faccia (benchè, malgrado tutto, sia una grazioso faccia). Come rimediare?».

Cara Ignota, non veda che un dentista *prughi* il suo dentifricio di togliersi dall'apparecchio uno dei denti che fanno più vetrina, diciamo un incisivo, e si mostri in giro il più possibile con quella piccola breccia aperta nel sorriso. Dopo *qualche giorno*, provveda a sostituire la perla *assente*, dichiarando ad alta voce: «Mi ero rotto un dente e me lo sono fatto rimettere». Vedrà: il suo *carlistovole* entourage non mancherà di credere, grazie a quel dente finto, che gli altri irsutano denti di sua esclusiva proprietà.

Proclamata «Nuova Elena di Troja» dagli studenti dell'Università di California

Lettera della signora Laura Cantelli, S. Martino di Castrozza:

«Nel mio albergo, i pensionanti si dividono in due categorie: quelli che stampano le serate ballando e quelli che giocano a canasta. Ammetto che ci si possa svagare sul ballo, per quanto non sappia muover la gamba: ma la canasta come divertimento non la capisco. Senonchè, avendo sempre soppresso il mio pensiero, sono stata soprannominata rimbeccerata dal gruppo dei fanatici, uomini e donne: anzi, da allora, molte di queste arrabbiate «canastatrici» mi trattano con freddezza. Cosa ne pensa?».

E' un giuoco frollino e tedino come gli orecchini. Mai non bisogna dirlo, signora Laura, non bisogna dirlo. Tanto più che la canasta, come un tempo lo whist e più tardi il bridge, rende alla società il più segnalato dei servigi, costringendo gli scioccoli, per ore e ore, al silenzio.

Lettera del signor Giulio, P. Varigotti:

«Crede lei che un uomo di trentaquattro anni, sposato e con due figli, possa realizzare una azione d'anima, anche se tassicisima, con una giovine e bella fanciulla?».

Io no, ma questo importa poco. L'essenziale è che ci creda sua moglie.

Clara Grifoni

Modello fondinese di gros grain grigio con cappellino di paglia grigia con tesa ricoperta di velluto nero

TRE GIORNI DI FESTA A CRESCENTINO

Guadagnò 60 lire spostando un campanile

Il 175° anniversario dell'impresa di mastro Serra - L'"incoronazione vaticana" della Madonna del Palazzo - Intervento del ministro Fanfani alle celebrazioni religiose e storiche

Sabato, 18 corrente mese, a Crescentino — un paese che alle attrattive naturali aggiunge quelle artistiche con monumenti che ricordano i principali eventi della sua storia o rievocano uomini che nei campi del pensiero e dell'azione diedero lustro a quella terra — sarà celebrata con solenne cerimonia «*l'Incoronazione vaticana della Madonna del Palazzo*» e contemporaneamente «*il 175° anniversario del trasporto del campanile del Santuario*».

A queste cerimonie religiose e patriottiche parteciperà, unitamente ad autorità ecclesiastiche e civili, il ministro Fanfani. Per tre giorni consecutivi Crescentino sarà in festa risvegliando interesse in tutto il Piemonte ed anche altrove per le sue rievocazioni storiche e per le presenti sue attività agricole, commerciali, industriali ed artigiane.

La statua della sua Madonna, a similitudine di quella venerata a Friburgo (Svizzera), che per prima fu incoronata dal Vaticano il 27 agosto 1902, ha un'interessante storia. La donò alla Principessa Placidia, che era tenuta in cattività nel reale maniero di Crescentino, sant'Eusebio, pastore della Diocesi del Piemonte. La Principessa l'allogò in una cappella vicina alle sue stanze. Da questa circostanza nacque il nome di «Madonna del Palazzo» nome col quale i fedeli la venerano tuttora. La statua della Vergine sfuggì miracolosamente nel 1500 agli incendi ed alle distruzioni operate dai soldati di Francesco I re di Francia e da quelli di Carlo V imperatore di Germania e re di Spagna, i quali, contendendosi il dominio dell'Europa, guerreggiavano anche in Piemonte.

Distrutta la cappella unitamente al fortilizio, fu vista la statua della Madonna fra le mani dei soldati i quali, constatato ch'essa era di legno, volevano spaccarla con un'accetta. Ma la sacra immagine scomparve. Passato l'infuriare della guerra la Madonna del Palazzo fu ritrovata, in vicinanza della fonte che ancora esiste nel paese, da una giovinetta quindicenne, sordomuta, che ne ebbe la grazia di ricuperare la favella. E' questa per sommi capi la storia della statua della Madonna che domani sarà solennemente incoronata nello splendido Santuario di Crescentino.

Alla cerimonia religiosa — come abbiamo detto — ne fa seguito una di carattere civile per rievocare la gloriosa impresa di mastro Giuseppe Serra da Crescentino, un semplice muratore che per la sua geniale perizia e l'ardimento si acquistò fama, anche oltre i confini del suo paese e d'Italia, trasportando il campanile, che era stato costruito lontano dalla chiesa fino ad adiacerle alla chiesa stessa. Ben poche persone ritenevano che una tal cosa potesse essere fatta — e trattavano il mastro muratore da pazzo, — ma quando la mattina del 26 marzo 1776, la popolazione vide il campanile muoversi lentamente per andare a raggiungere la chiesa e udì la campana del campanile stesso suonare a festa durante il trasporto, fu tratta a gridare al miracolo. Mastro Serra era così sicuro del fatto suo che aveva mandato il figliuolo, un ragazzo di dodici anni, nella cella campanaria col compito di agitare il battacchio dei bronzi mentre l'alta costruzione, scorrendo su rulli di legno, scivolava lentamente verso la mèta.

Mastro Serra era effettivamente ignorante in molte cose; vi sono documenti, e fra l'altro la ricevuta di 60 lire per la costruzione di una casa (beati tempi!) nella quale una croce in luogo della firma, sta ad attestare come egli fosse analfabeta. Ma aveva ingegno ed originalità ben superiori a quelli di molti suoi contemporanei che avevano studiato. Le ardita impresa egli compì senza precedente sapere che altri prima di lui ne aveva portato a compimento una consimile. Infatti tre secoli prima, e cioè l'8 agosto 1455, a Bologna, Aristotile Fioravanti, uno dei più grandi ingegneri del suo tempo aveva trasportato il campanile della chiesa del Masone, alto circa 20 metri, per un percorso di 48 piedi.

Oggi dati i progressi meccanici raggiunti, il trasporto di edifici non può stupire nessuno (a Boston, per allargare una via, fu spostato un albergo di sette piani, del peso di 3000 tonnellate), ma ai tempi di mastro Serra era tutt'altra cosa. Inoltre, per concludere sarà interessante sapere che il geniale crescentinese si guadagnò per la sua opera ben 60 lire!

Queste ed altre interessantissime notizie e documentazioni sulle origini e sugli uomini di valore cui Crescentino ha dato i natali sono raccolte in un libro che il prof. Guido Bergondo ha scritto unitamente a suoi collaboratori in occasione delle imminenti celebrazioni.

u. p.

LETTERE DALLA VILLEGGIATURA

Il malvagio incantesimo

III.

Caro Giorgio,

mi vieni o non mi vieni a raggiungere? Non dico che tu me l'abbia esplicitamente promesso e so anche che tu non sei un marito come gli altri, di quelli che arrivano dalla moglie puntualmente ogni sabato. Ma da questo a non farsi mai vedere ci corre! Finirà che la gente crederà che mio marito esista solo nella mia immaginazione, così io farò una bella figura. No, dissimi, credimi, è non solo per la gente, desiderai a...

No, no, no, non è questo che voglio dirti, non è così che debbo chiamarti in aiuto. Perchè io ti chiamo in aiuto, Giorgio, e tu hai il dovere di venirmi a salvare da questo infernale pasticcio. Davvero? mi par di sentirti domandare scavamente. E intanto ridi sotto i baffi (che non hai) e i tuoi occhi luccicano dietro le lenti. Luccicano di malsicura soddisfazione, non negarlo, io che ti conosco, lo so. Per gli altri sei un tipo rigido, rannuvolato e silenzioso, ma io so che sei buffo, in fondo. E che godi un mondo a pensare che io son qui nel guai, mentre tu, nel nostro bell'alloggio vasto e fresco, in passi divinamente. Stai ore e ore nello studio fra i tuoi libri, esci per andare al ristorante dove ti pasti tutti i capricci gastronomici che vuoi, vai al cinema, mentre la vecchia Caterina, che si fa sempre più sorda, ma che è tanto abituata a noi da non aver più bisogno di un ordine, mette a posto tutto e ti prepara la cena. Ti piace cenare in casa, eh, Giorgio? E poi girare in pantofole per il terrazzo e innaffiare i fiori E qualcuno che ti vede pensa: — *Le mogli di oggigiorno! Lei se ne sta al mare a spassarsela e lui, eccolo lì, a custodire la casa e a bagnare i fiori, povero diavolo!* Ecco la giustizia di questo mondo! Se ci penso, mi vien da fremere. Perchè la verità, tu sai qual è. Chi è che mi ha messo fra i piedi questo dannatissimo Nicola Dupré, se non tu stesso?

Giorgio! Ricapitoliamo i fatti. Noi siamo sposati da... sì, sì, da venticinque anni. Io ne avevo diciotto e tu ventitrè, al tempo del nostro matrimonio, il conto è presto fatto: ora io ne ho quarantatrè, tu quarantotto. Siamo sempre andati, più o meno, d'accordo, abbiamo sopportato i nostri guai insieme e io non sono stata una moglie imperfetta, certo, talvolta nervosa, tal altra tirannica, ma fedele sempre. E' inutile che tu faccia il tuo risolino furbo, con quell'aria di uno che cade dalle nuvole. Ti sono stata fedele e tu lo sai. Non sono stata l'amante di nessuno e nemmeno del signor Nicola Dupré. Oh, è inutile che tu scoppi a ridere. Che cosa vuol dire? Che Dupré è sulla sessantina, che è torreggiante, calvo, panciuto, solenne e che non presenta davvero la sagoma d'un possibile amante? Lo so, lo so benissimo: bella scoperta. Con tutto ciò due anni, cioè fino a ieri egli mi ha fatta sua schiava. E chi mi ha gettato questo dannatissimo Dupré fra i piedi? Tu, ripeto. Ricordi, Giorgio, quella sera in cui venisti a casa tutto contento perchè ti avevano presentato al signor Nicola Dupré? Ma non sai, mi dicesti, è una fortuna per noi, in particolare per la mia carriera, è una persona importante, il Dupré, influente, eminente, non avrebbe che da dire una parola in mio favore e il mio avanzamento è assicurato. E poi, è stato gentile, amabilissimo, vuole conoscerti, presentarti a sua moglie. Si è accorto da poco, con una bellezza, un po' troppo giovane, pare, per lui... Comunque, ha detto che si potrebbe uscire insieme, la sera, divertirci insieme, noi quattro... Non eravamo poi quattro, ma sei, perchè la sposina Dupré, piuttosto insipida, ma bella come una stella del cinema, non usciva mai senza trascinarsi dietro le due sorelline, meno belle di lei, ma in compenso più insipide... Oh, Giorgio, come ti annoiavi, ti ricordi? Quanti sbadigli repressi, quante ribellioni soffocate! Tu non ti divertivi a nessun spettacolo, non digerivi nè le novelle, nè i numeri dei diversi Varietà, e alla fine trovavi insopportabile che Dupré volesse sempre pagare lui, senza ammettere discussioni. Il tuo amor proprio si ribellava. Non sono mica il suo pupillo, dicevi, e non vedo la necessità di essere al suo seguito. E poi lui di me non si occupa affatto, ma di te. Non sei mica geloso? Ti domandai io e tu scoppiasti a ridere. Infatti non era il caso di essere, perchè la verità era che Dupré ammirava in me, non la donna, ma la sportiva... Tutto era cominciato dal fatto che lui aveva vantato la sposina e le cognatine come tre sportive straordinarie ed esse lo erano come potevano essere tre galline di gesso. Io che nel passato, e tu lo sai, ero stata piuttosto brava negli sports, non mi ricordo nemmeno più come, se a una partita di tennis o al pattinaggio o in montagna, sciando, mi mostrai talmente più esperta di loro che Dupré rimase senza fiato e cominciò a dire:

— Ma questa signora Laura se la mangia in insalata queste ragazzine! Ma che donna in gamba! Allora era ancora la signora Laura, poi semplicemente Laura, infine Lauretta... Tu lo ne stavi a cuor beato, contentandoti di prendermi in giro, con le tue osservazioni caustiche, io ero già sotto il malvagio incanto, già condannata a produrmi per la gioia e l'ammirazione del signor Dupré... Una donna di quarantun anno che viene proclamata la donna più in gamba del mondo, capace di mangiarsi in insalata le ragazzine, sente dentro di sè non so qual demonio svegliarsi... non fa l'Eva dotto! E' l'incantesimo malvagio che agisce. Sta bene che ero stata eccellente da giovane in molti sports, ma ora ci voleva l'allenamento, la disciplina del corpo e una quantità di rinuncie e di sacrifici di cui da giovane non ti accorgi nemmeno, ma che dopo i quaranta, pesano. Senza contare l'immane fatica. Non so se tu ti accorgerai della vita che stavo conducendo, direi di nascosto: ginnastica da camera, passeggiate lunghe, implacabili, sedute marziali forzate, astensioni di ogni sorta a tavola, nel mangiare e nel bere... Se te ne accorgevi stavi zitto, da vero furbacchione quale sei, in allegra attesa di vedere come tutto ciò sarebbe finito. La mia doppia vita! A pensarci mi par di aver recitato una parte assurda davanti a un pubblico odioso, quel grassone di Dupré adriatico in panciolle come un pascià, tu moglie e le cognatine, quei tre galli di gesso che non smettevano un momento di mangiare i cioccolatini e di succhiare i fondants, mentre mi guardavano con fisso d'occhi, Lui la sgridava: — Vero Lauretta, che per essere in forma non si devono mangiare dolciumi? Oh, no, diceva io, mandando giù saliva... Ma ora finalmente, grazie a Dio, tutto è precipitato... Sai che Dupré non faceva che dirmi in città: — Al mare avrà una sorpresa, Lauretta, una magnifica sorpresa... Sai in che consisteva la sorpresa? In un piccolo panfilo, acquistato or ora, lui, tutto fiero, mi ha detto: — Questa sì che sarà una vera vita di mare, cara Lauretta! Altro che la spiaggia! Potremo viaggiare sul panfilo addirittura, una settimana, due, un mese. Lei potrà nuotare al largo finchè vuole e farci vedere che ondina è... Una crociera per lei, Lauretta, no? Ho dovuto, naturalmente, esibire tutto, lodar tutto, mostrarmi entusiasta, più ancora, estatica, fino alla nausea... Ah, non parliamo di nausea! Chi mi avesse detto che avrei patito un mal di mare spaventoso, e vomitato fino a render quasi l'anima! — E' un caso, badava a dire Dupré passerà, non può essere, una sgradevole sorpresa lei!... Ma ecco un'ombra di contrarietà negli occhi e un'aria densa, mentre le tre galline di gesso, impassibili, seguitavano a rosicchiar dolciumi. Non parlavano il mal di mare loro! Sono tornata a terra all'albergo. — Una notte e un giorno intero di riposo le faranno bene — mi ha concesso magnanimamente Dupré. Giorgio, vieni a prendermi! Telegrafami! Oppure no, aspetta, io studio, io faglio la corda, senza aspettarti, io torno a casa. Sì mio caro Giorgio, torno da te. Mi sono guardata nello specchio scrupolosamente, a fondo. Ho un viso che fa pena, con un mento magro come l'hanno i vecchi gatti. E il mio collo mostra le corde. E poi mi pare che il mio cuore batta troppo in fretta, e che le mie ginocchia siano stranamente indolenzite. Ora scrivo un biglietto che lascerò al portiere da consegnare al signor Dupré: «Giorgio mi telefona che la nostra amica sia, via Vittoria è gravissima e che reclama la mia presenza. Parto subito con infinito rincrescimento. Ringrazio di tutto e saluto cordialmente. Laura». Un po' sommario, vero? Un poco freddo, anzi molto freddo, Se il signor Dupré farà una piccola inchiesta, scoprirà che non c'è stata nessuna telefonata, e che la mia è una semplice bugia per svignarmela. Che dirà? Che farà? Non lo so, non mi ne importa nulla. Abbomino i Dupré, li ho in orrore, li respingo, li scuoto lungi da me, li annullo, non vorrò mai più sentirne parlare... E torno, volo a te, mia caro Giorgio. Alzati da quella poltrona e lasciami il posto. In pantofole starò anch'io, adesso, sul terrazzo. E i fiori li innaffieremo a turno, una sera tu, una sera io. E celebreremo da soli, senza sacrificio di cibo e di bevanda, anzi con notevole sperpero, in perfetto letizia, le nostre nozze d'argento. Ti va? A presto, a prestissimo!

Tua Laura.

Carola Prosperi

«Dupré ammiravo in me, non la donna, ma la sportiva...». (Disegno del pittore Stroppa)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Franci, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46.112

Mikelotti, ore 21: Franzi Riviera.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli.
Alhambra Giardino Danza ore 21.
Astra Danze: v. R. Pilo 6 ore 21.
Chalet Valentino: 21 Or. Zucchero, Eden Danze, ore 21: Orchestra Orsatti: canta Nella Colombo.
Fossio Varietà, via G. Medici 112.
Gay Estivo, 21: Orch. Angelini.
Gitrò. Danze Moda 21 Or. Mildiego
Hollywood Danze: 21 Or. Lotti.
La Serenella: Dl Baudino-Vangua Grande elegante serata prom.
Lutraria: 21 Mo Ginepro-Beltrami
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danza ore 21-24.
Silvana Danza, Val S. Martino 28, ore 21: Complesso Consiglio.

Casa Salta Danza, 22-2: attrazioni.

Piscina scoperta Stadio, ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «La storia di Edith Cavell», Anna Neagle, G. Sanders.
Astor: «Venere di Chicago» int. Betty Grable, V. Mature. Aria condizionata. Pomer. 700 Sera 250.
Corso: «La mia amica Jenny» John Lund, Lynn, Martin, Lewis.
Iris: «Lady Panama» S. Delair, L. Jouvet, edit. francese con sottotitoli italiani Aria condizionata. Pomeriggio 400, ... 250.
Lux: «Le spaccone vagabondo» Mickey Rooney, Pat O'Brien. Aria condizionata. Ingresso L. 300.
Metro-Cristallo (tresco aria condizionata) K. Grayson, J. Ilarbi, technic. «Il bacio di mezzanotte» Mattinata 10.30 a L. 150.
Torino: «Sangue indiano» Calori A. Quinn. Locale refrig. Ap. 15.
Vittoria: «Singmalla» V. Lindfors. Regia Christian Jaque. Aria condizionata. Ingresso L. 300.

Alexandra: «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.
Alpi Come nacque nostro amore, L.
Ariston: «Sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. Platea 150.
Augustus: «La sua donna», John Garfield, Micheline Presle.
Capitol: «Tira via non c'è papà», Arlette Poirier, Saturnin Fabre.
Fiera: «Romanzo di un chirurgo» V. Francen, Ludmilla Tcherina.
Hollywood: «Margherita da Cortona», M. Fran. I. Pola, M. Flan.
Ideal: «Conte di Sant'Elmo» C. Cripcolo. ... 16,15-21,15.
Massimo: «Lancieri del Bengala» G. Cooper, F. Tone. Loc. refrig.
Nazionale: Pubblico del senza paura, technic. con Randolph Scott.
Principe: Peste del senza paura, tec. Randolph Scott. Loc. refrig.

Astì: Questo è il mio nome. Ap. 10.
Mignon: «Al di là dell'orizzonte» e «Angeli senza paradiso».
Olimpia: Conquistatori del 7 mari.
Ver: «Figlio di d'Artagnan».
P. Nuova: «I conquistatori» tech.
Reginа: Peccatrice mari Sud. Var.
Romano: «Furia del male» Garfield Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15.

Imperiale Moneta insanguinata. V.
Minerva: «Passo d'amore».
Vittoriglio: «Imbrocciato» R. Taylor.

Elisea: ... fiume.
Freijus: Al di là dell'orizzonte, tec.
Nuova Riviera Del Vago-Pini.

Baigini: «Sgomento».
Corallo: «Abbiamo mio marito».
Kristal: Scritto sul vento. Durbin
Orpea: Mamma non ti spogare, tec.
Madison: «Giovane vedova».
V. Veneto Amor non può attendere tech. D. Morgan, D. Day, J. Carson

Astra: Sinsera sciopero. Crocolo.
Harnlet: «Luci del varietà».
Librario: «Alma» A. Nazzari.
Excelsior: «Legge di Robin Hood» Odeon Allegri interrogationi, Orik-ok
Star: «Impossibile desiderio».

Ideal: «Caravaggio» e Varietà.
Aurora: Le ... D. Delorme
Bressia: «L'erma dei gorilla».
Portine: «Totò cerca moglie» Totò Comp. Riviste Mazzarella 21,15.
Moncler: «Salomè» in technicolor.
Palermo: Ranch 3 campane, tech.
M. Ferro: «Fantasma di mezzanotte» con ... Hope.

Calzone: «Febbre di desiderio»
Italia: «Forza del destino» Gobbi Riv. «Follie estive 1951», 21,15.
Lingotto: «Velo azzurro».
Moderno: «Cavaliere nero» tech.
«Noi siamo singhiozzi», Orik-ok.
Piemonte Rida a Baltimora. Emery
S. Carlo (Nichelino): «Prendi la mia vita».
Spezia: «Il terzo uomo» A. Valli.

Apollo: «Furia umana» J. Cagney
Diana: «Strega rossa» J. Wayne.
Dora: «Famiglia Brambilla».
Edera: «Harvey» James Stewart.
Lucento: Pirata senza le. Macario
Litorale: Miracolo villaggio. Var.
Roma: «Prima colpa» E. Parker.

POLVERI PERUGINO

regalo

Macchiere grande da tasca

Lab. Prof. PASQUINO, Torino

PER SPIAGGIA
Maternassini gomma piuma
PERUGIA - Via Lagrange, 11

Il mistero del castello

Mezzanotte. Il Conte De Merret percepì un rumore strano nella camera della moglie. Entrò: la Contessa era sola... Allora si avviò verso la sporgitoia, ma la donna gridò: «Se non vi troverete nessuno, tutto sarà finito fra noi!» E il castellano non andò oltre, ma fece murare la porta sospetta. C'era qualcuno (e dentro?) o rimaneva per sempre? Un convincente dell'angoscia in *Selezione* di Agosto.

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C
ROMA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 94 - TORINO
Telefono 61-054

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura definitiva sessuali
Corso Re Umberto 35 - Ore 9-10, 14-20

Tre morti e quattro feriti in sciagure stradali

Si apre lo sportello di una macchina; una signora si sporge per rinchiuderlo e si frattura il cranio contro un albero

Nei pressi di PADOVA una mortale sciagura è avvenuta in frazione Paviola di S. Giorgio in Bosco. A bordo di una Giardinetta viaggiava la signora Gina Scarso di Alessio, di 33 anni, abitante a Bolzano, assieme al marito, che era alla guida della macchina, e altri due parenti. Ad un certo momento si apriva lo sportello di destra dell'automobile e la signora tentava di chiuderlo. Senonchè la manovra non le riusciva subito per cui la Scarso doveva sporgersi un po' al di fuori della vettura. Improvvisamente la macchina sbandava verso destra e lo sportello aperto andava a sbattere contro due platani trascinando seco la signora che si fratturava il cranio contro uno dei due alberi e decedeva sul colpo.

A GENOVA, è deceduto, dopo essere stato travolto l'altra sera da un'automobile, il giovane Eugenio Risso di Enrico, di anni 24, da Vallenzona. Il Risso transitava a Nervi su di una bicicletta, trasportando uno specchio, quando sopraggiungeva l'automobile guidata dal proprietario Angelo Schiavetti, da Sant'Ilario, che non riusciva a scansarlo e lo investiva in pieno, mentre la macchina sbandava e si capovolgeva. A bordo, erano due donne, che si allontanavano rapidamente assieme al guidatore. Lo Schiavetti si è però oggi costituito spontaneamente ai carabinieri di Nervi, dichiarando di essersi dato alla fuga in preda all'orgasmo.

Nei pressi di CERRO TANARO il signor Alberto Eugenio, di 40 anni, da Asti, mentre viaggiava a bordo di una bicicletta a motore, è stato investito da una automobile riportando ferite di una certa gravità.

Vicino a CASSINE, si sono violentemente scontrate le Lambrette condotte dall'elettricista Luigi Cutela, di anni 20, e dell'agricoltore Adolfo Roggero, di 52 anni. Questi ha avuto la peggio avendo riportato la frattura della gamba destra e altre ferite.

Ad ALESSANDRIA lungo la stradale che conduce a Spinetta una macchina targata Roma, per causa non accertata, dopo aver divelto tre paracarri è uscita di strada capovolgendosi. Tutti i ritanti sono usciti pressochè incolumi, mentre il cantoniere stradale, Dionisio Roncati, di 18 anni, che era fermo sul ciglio della strada, è rimasto travolto. E' stato ricoverato in condizioni disperate.

In una frazione di NOCERA una moto guidata dal ventiquattrenne Costantino Senatore e con a bordo il giovane Gennaro D'Amico, si scontrava con una motoleggera guidata dal ventiquattrenne Antonio Passaro, e con a bordo tale Giordano Vincenzo, di 28 anni. Nel violento urto i primi due finivano a terra. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale, il D'Amico vi decedeva per le gravissime ferite riportate, mentre il Senatore vi rimaneva ricoverato con prognosi riservata.

Il pianista Schnabel è morto in Svizzera

Il pianista Schnabel

Zurigo, giovedì mattina.

Il famoso pianista tedesco Arthur Schnabel è morto oggi all'età di 69 anni ad Axenstein, nella Svizzera centrale.

Era nato a Bielitz, nella Slesia austriaca e fin dall'infanzia rivelò le sue eccezionali doti musicali. Il padre — un modesto commerciante israelita — lo mandò a Vienna, dove studiò in quel Conservatorio sotto la guida del professor Schmidt. Aveva 8 anni quando suonò per la prima volta in un concerto. Conclusi gli studi entrò a far parte del gruppo di musicisti che facevano capo a Brahms; si trasferì a Berlino dove ebbe inizio la fase ascensionale della sua carriera di musicista. In seguito alle persecuzioni razziali Schnabel lasciò la Germania e si rifugiò prima in Italia, a Tremezzo sul lago di Como, poi negli Stati Uniti che nel 1944 gli concessero la cittadinanza.

Dopo una drammatica lotta

Un palombaro uccide un pescecane col pugnale

Gallipoli, giovedì mattina.

Una violenta e drammatica lotta si è svolta a 30 metri di profondità nelle acque di Torre Cipiuntina tra un palombaro e un pescecane della specie «cenerino oceanico», che ha tentato più volte di addentare la manichetta dell'aria, la quale essendo di gomma, facilmente avrebbe resistito al morso dell'animale.

Il palombaro che era sceso per riparare le reti di una tonnara, aggrovigliate dalle correnti, con una piccozza e un pugnale colpiva alla coda e al ventre lo squalo. Lo spettro sembrava terminato poichè il pescecane si allontanava, girando su se stesso come in preda a forti spasimi. Poco dopo però, mentre il palombaro stava per riemergere, lo squalo tornava all'attacco. Senza perdersi di animo il palombaro, lo colpiva con un pugnale alla gola. Il palombaro ritornava quindi in superficie trascinandosi il pescecane, che ha un peso di 120 chili.

Raffiche di mitra contro un'auto sul Vesuvio

Napoli, giovedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri due individui armati di mitra, a quota 750 sulle falde del Vesuvio, tentavano di fermare una macchina con a bordo l'ingegnere romano Bruno Bianchi, direttore della Società Forzata di Elettricità. L'ing. Bianchi, che viaggiava con la moglie, senza esitazione accelerava la marcia dandosi alla fuga. I due aggressori, vista sfuggire la preda, imbracciavano i mitra e facevano fuoco, raggiungendo con una cinquantina di proiettili la parte posteriore dell'auto.

L'ingegnere romano e la signora, sfuggiti miracolosamente all'attentato, raggiungevano poco dopo il casotto delle guide che, informate dell'accaduto, si sparpagliavano per le falde del monte, alla ricerca dei malfattori. Veniva poi informato del fatto il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, il quale a sua volta dava comunicazione dell'accaduto ai carabinieri di Napoli. Questi iniziavano attivissime indagini per cercare di assicurare alla giustizia gli audaci malfattori.

Fredda dopo 7 anni l'uccisore del fratello

Reggio Calabria, giovedì mattina.

Un grave fatto di sangue si è verificato ieri in contrada Lanzena di San Lorenzo. Certo Manti, non meglio identificato, ha esploso diversi colpi di pistola contro il possidente Vincenzo Fragomeni da Pallaro, che si era recato in quella località.

Trasportato prontamente all'ospedale, il Fragomeni vi giungeva cadavere. Dalle prime notizie sembra che il Manti abbia compiuto il delitto per motivi di vendetta, in quanto il Fragomeni, circa sette anni fa, in seguito a rissa uccise il fratello del Manti. Nel giudizio che ne seguì il Fragomeni riportò una lieve condanna.

Gli astri: Pieghevole malefico. Vibrazione adatta per la magia. Tipi: Sagittario, Acquario e Pesci.

Sagittario: giornata curiosa e ricca di sorprese. Le preghiere fatte in questo giorno saranno esaudite entro otto giorni.

Acquario: trattative per risolvere un grave affare. In questo giorno non è bene arrabbiarsi o decidere nulla.

Pesci: faticoso cammino ostacolato in mattinata, ma successi a tarda sera. Vi saranno due incontri inaspettati, ma utili.

Tipi — Capricorno: arrivi o partenze indesiderabili; Ariete: occorre mantenere il silenzio più assoluto; Toro: la vostra austerità sarà utile; Gemelli: lite o dispetti che saranno appianati; Cancro: non fidatevi di un tipo bruno dagli occhi chiari; Leone: la vostra fiducia può essere delusa; Vergine: avrete quello che volete, ma troppo tardi; Bilancia e Scorpione: riuscirete a mettere nel sacco gli avversari.

Z. Falandiguel

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 10,30: Musiche richieste - 11,30: Musica leggera - 12: Celebrazioni vesperine - 12,30: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,14: Borsa agricola - 17: Un po' di musica per cantare - 17,30: Dieci minuti con Alberto Giordi - 17,50: Ritmi d'America - 18: «L'appuntamento». Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19: Il Contemporaneo - 19,30: La scuola dell'edificatore - 19,50: Orchestre di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale - Sport - 20,35: Orchestra melodica.

Ore 21: «Romeo e Giulietta» di W. William Shakespeare. Versione italiana di Paola Ojetti. Adattamento in due tempi di Guido Salvini. Compagnia del Teatro Nazionale con Vittorio Gassman, Yvi Gioi, Massimo Girotti, Edda Albertini e con la partecipazione di Margherita Bagni - 23,10: Giornale - 23,20: Radiocronaca del Premio letterario Viareggio - 23,40: Orchestrina Enzo Gallo.

RETE ROSSA. — Ore 12,25: Notiziario piemontese - 12,35: Gazzettino padano - 13: Giornale - 13,20: Orchestra diretta da Tito Petralia - 14: Musiche richieste - 14,20: Complesso diretto da Carlo Innocenzi - 14,50: Arti figurative - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: La nuova canzoni di Napoli (Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta) - 18,30: Musica da ballare (Trio diretto da C. Ferrarese). Pianista A. Bellavanti) - 19,10: Jazz-hot - 19,50: Attualità sportive - 19,55: La voce di Vincenzo Di Pascro - 19,40: Punto sera - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,50: «40» all'ombra». Rivista di Pinchi e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini - 21,40: «Il Calabar della democrazia» di Mario Vinciguerra.

Ore 21,40: Pagine scelte: «Turandot». Dramma lirico in tre atti di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini. Direttore Alfredo Simon

Colpi di scena a ripetizione durante la grande corsa automobilistica

Gonzales primo al circuito di Pescara

Fangio (a sinistra) incita il connazionale Gonzales durante un passaggio del pilota argentino al circuito automobilistico di Pescara. (Telefoto)

OLTRE SETTE MINUTI DI VANTAGGIO AL TRAGUARDO

Ascari e Bracco si ritirano e l'argentino vince indisturbato

Anche Villoresi costretto a fermarsi - Le congratulazioni di Fangio

Dal nostro corrispondente

Pescara, giovedì mattina.

L'argentino Froilan Gonzales ha iscritto il proprio nome sul libro d'oro del Gran Premio Pescara, dopo una gara irruenta che lo ha visto in scena quale unico superstite dei tre piloti della nuova Ferrari 4500. Egli ha migliorato la media complessiva del percorso, che era stata realizzata dal connazionale Fangio l'anno scorso su Alfa Romeo, portandola a km. 135,378 a 137,603. In proposito si può notare che la distanza era inferiore, in quanto i giri erano stati ridotti da 16 a 12, ma (particolare che va a tutto merito di Gonzales) il tracciato comprendeva due nuove varianti stradali incluso nel percorso con lo scopo di ridurre la velocità su due lunghi rettifili.

Ascari, il grande favorito della vigilia, non ha compiuto che mezzo giro ed ha dovuto abbandonare per noie meccaniche. La stessa sorte toccava a Bracco, iscrittovi all'ultimo momento. Egli doveva ritirarsi per rottura della coppa dell'olio della Ferrari 1500 compressore, giunta nella notte di marted da Madrid.

Villoresi, invece, assumeva brillantemente e con azione sicura il comando della corsa, tallonato da Gonzales. Le Talbot rimanevano staccate km dall'inizio e sia Rosier che Chiron perdevano da 50 a 60 secondi ogni giro, sistematicamente, fino ad avere un ritardo di oltre sette minuti. Tutti gli altri corridori facevano la loro gara solo per la lotta delle posizioni retrostanti.

Dopo essere stato in testa durante tre giri, al quarto Villoresi si arrestava per il cambio delle gomme posteriori e lasciava la guida della sua vettura ad Ascari, che nel frattempo aveva raggiunto i boxes assieme a Bracco.

Ascari partiva come un razzo, trascinandosi dietro il compagno di sollevamento della vettura e dovevano fermarsi per permettere ai meccanici di disincagliarlo. Evidentemente la malasorte ieri perseguitava il pilota nuovo uno della Ferrari, poichè anche su questa vettura egli non riusciva a compiere che mezzo giro, dovendo poi ritirarsi per un guasto meccanico.

Scomparivano così dalla lotta gli unici due italiani in gara e si apriva per Gonzales la strada del successo. Infatti, soltanto un incidente o la rottura di una parte essenziale della sua macchina gli avrebbero potuto impedire di cogliere la vittoria, poichè nè Rosier, nè Chiron, nè tanto meno Etancelin erano in grado di minacciarlo.

Intanto si era ritirata De Graffenried per noie al cambio della sua Maserati, ed erano scomparsi dalla lotta pure per incidenti meccanici, Giraud - Cabantous su Talbot e Matrasse pure su Talbot.

A metà corsa la classifica era la seguente: 1. Gonzales in 1,6'39"; 2. Rosier 1,16'52"; 3. Chiron 1,11'3"; 4. Etancelin 1,12'2"; 5. Branca 1,14' e 2"; 6. Levegh 1,14'25"; 7. Whithead 1,15'17"; 8. Schell 1,16'47"; 9. Giraud-Cabantous 1,20'31"; 10. Murray 1,21'52".

Continuavano nei due giri successivi i rifornimenti delle Maserati rimaste in gara, le sole macchine che dovevano fermarsi per fare il pieno di benzina, dato che le altre (Ferrari e Talbot) potevano compiere tutta la gara senza far benzina. Gonzales, proseguendo nella sua veloce corsa, si prodigava, anche se senza avversari a doppiare numerosi concorrenti; poi si fermava, perdendo 27 secondi, per il cambio delle gomme posteriori. Nelle posizioni di centro si faceva luce Whithead, che si portava al quinto posto, superando Schell e Branca. Nella fase conclusiva, Chiron, che procedeva con prudenza a causa di noie ai freni, faceva rimanere con le balle protettive di paglia sulla variante posta poco prima delle tribune e veniva superato da Etancelin, mentre Branca aveva la meglio su Schell che lo aveva superato quando era al rifornimento.

Applauditissimo Gonzales tagliava il traguardo dove veniva abbracciato dalla moglie e festeggiato dall'amico e connazionale Fangio, oltre che da numerosi argentini presenti.

1. Froilan Gonzales (Ferrari 4500) che compie i 12 giri del percorso pari a km. 310 in ore 2,15'32"4, alla media di km. 137,603;

2. Rosier (Talbot 4500) 2,32'20"3;

3. Etancelin (Talbot 4500) 2,34'10";

4. Chiron (Talbot 4500) 2,34'28";

5. Whithead (Ferrari 1500 compressore) 2,25'53"1, fermato all'11° giro; 6. Branca (Maserati 1500 compressore) 2,28'53"1, fermato all'11° giro; 7. Schell (Maserati 1500 compressore) 2,28' e 15"3, fermato all'11° giro; 8. Murray (Ferrari 2000) 2,25 e 15"1, fermato al 10° giro.

Giro più veloce, il terzo di Gonzales in 10'45"4, alla media di km. 144,024.

Italo Cleric

Il pilota argentino Gonzales bacia la moglie dopo la vittoria nel circuito automobilistico di Pescara. (Telefoto)

Trionfo a Demonte del «Pedale acquese»

Cuneo, giovedì mattina.

La corsa ciclistica per dilettanti «Coppa Comune di Demonte» si è effettuata ieri con un tempo incerto ma senza pioggia, sul percorso Demonte, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Demonte, Vinadio, Colle della Maddalena, Demonte: km. 118.

Vi hanno partecipato 80 concorrenti di varie Società Ciclistiche di Cuneo, Mondovì, Bra, Pinate Ligure, Savona, Torino, Acqui: il maggior numero di partecipanti rappresentavano il Pedale acquese, che ha dominato la competizione. La partenza dal posto di Demonte è stata data dal Sindaco alle 11.41 con magnifico sfancio. I corridori hanno superato il Sitzello tratto Pianche-Argentera-Colle della Maddalena, veramente durissimo per il pessimo fondo stradale e per il dislivello della strada.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Porta Celestino del Pedale acquese in 4 ore 21', alla media oraria di chilometri 33,100; 2. Ravera Ivano, Acqui, 4 ore 25'; 3. Barbero Andrea, Mondovì, id.; 4. Chiarlone Valerio, Acqui, 4 ore 25'30"; 5. Agnesi, Bra; 6. Tibaldi; 7. Di Filippis; 8. Carignano; 9. Montelenone; 10. Pertinaldi; 11. Visite; 12. Carignano; 13. Origlia; 14. Barbero; 15. Battiano; 16. Argento; 17. Gasparini.

Da segnalare che Nino De Filippis ha raggiunto per primo il Colle della Maddalena perdendo però poi un quarto d'ora, colto da crampi di fame.

La traversata della Manica iniziata stamane?

CALAIS, giovedì mattina.

Il tempo, che negli ultimi giorni si era mantenuto assai brutto, è ieri sensibilmente migliorato, cosicchè quasta notte sono stati ripresi i preparativi per la traversata della Manica.

Tremila motociclisti al raduno di Alessandria

Alessandria, giovedì mattina.

Un caloroso successo ha segnato il sesto Rallye motociclistico internazionale «Madonnina dei centauri» che per la prima volta ha registrato la presenza di nutrite schiere di motociclisti provenienti dalla Svezia, Norvegia, Danimarca, Germania, Inghilterra, oltre ai soliti folti gruppi della Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Austria, nonchè del Marocco e dell'Algeria.

Raggiunta Castelnuovo Bormida alle 9,30 il corteo si è portato al Santuario della Madonna di Crea, celeste patrona dei centauri, per la cerimonia religiosa. Hanno quindi parlato il Vescovo che ha poi benedetto le macchine ed i rappresentanti delle varie nazioni. Verso mezzogiorno l'imponente colonna, formata da 3000 partecipanti, ha fatto ritorno in Alessandria, sfilando applauditissima per le vie del centro.

Premio per Nazioni 1) Francia; 2) Svizzera; 3) Germania

Premio per piloti: 1) Parigi; 2) Copenaghen; 3) Amburgo.

Premio per Motoclub esteri: 1) Perpignano; 2) Montalban; 3) Besançon.

Premio per Motoclub italiani: 1) Avenza; 2) Asiati; 3) Udine.

Dalla vittoria di Senigallia alla sciagura in Irlanda

Ricordo di Leoni e Geminiani assi della moto

Altri due lutti, due nuove grandi perdite per il motociclismo italiano e per lo sport mondiale: Gianni Leoni e Sante Geminiani. E' una tragica aggiunta per i «centauri». Triste 1951. In corsa o negli allenamenti già erano rimasti uccisi Guido Leoni e Raffaele Alberti, Mastellari, Ambrosini, e Magi in un tentativo di record. Un terribile destino spezza ora altre due audaci esistenze, colpisce ancora due famiglie, getta nella costernazione tutti gli sportivi, allarga in proporzioni impressionanti il vuoto di tali perdite nella più scelta schiera dei campioni.

Erano due grandi corridori, degni entrambi dell'appellativo di assi, che nello sport contraddistinguono gli atleti dotati di doti eccezionali. Facevano parte ambedue della squadra ufficiale della marca Guzzi che li aveva ingaggiati appunto in considerazione della loro abilità e del loro coraggio. Sono caduti mentre stavano allenandosi per una gara di campionato mondiale, il Gran Premio irlandese dell'Ulster che avrà luogo domani e dopodomani. Venivano da Senigallia, dove due domeniche fa si erano posti in bella evidenza ed avevano ottenuto soddisfazioni ed applausi.

A Gianni Leoni era toccata la vittoria nell'ultima prova del campionato italiano per motocicletta di 250 cmc. di cilindrata; Geminiani, meno fortunato, aveva dovuto ritirarsi a tre giri dalla fine, nella corsa per macchine di 500 cmc., a causa di un guasto meccanico, quando era primo assoluto. Il circuito di Senigallia aveva radunato tutti i grandi campioni del motociclismo italiano, da Masetti a Pagani, Alfredo Milani, Bandirola, Bertacchini, oltre che i tre piloti della Guzzi, ossia Lorenzetti, il famoso corridore Andersen ed il povero Geminiani. Sul velocissimo percorso marchigiano il carosello ebbe fasi avvincenti. Geminiani, prima tenne testa, poi diede battaglia ai colleghi più anziani o famosi di lui, conquistò il record del giro del circuito a più di 158 chilometri all'ora.

Sembrava che l'atletico e giovane lughese (aveva 26 anni ed era di Lugo di Romagna) potesse finalmente spuntarla contro la sfortuna che in tante altre gare lo aveva appiedato a causa di banali guasti meccanici. Ma anche a Senigallia la sorte non gli fu amica. Ricordiamo l'espressione quasi rassegnata di Geminiani, quel suo allargare le braccia a chi gli chiedeva cosa gli fosse capitato. Era tuttavia soddisfatto della nuova, anche se non fortunata dimostrazione di valore data ai suoi dirigenti e alle migliaia di sportivi accorsi a Senigallia dalle Romagne per incitarlo. Tipico carattere romagnolo davvero.

Fatti e non parole, non cercava mai giustificazioni o scuse. Era di pochi discorsi e, pur conscio delle proprie grandi possibilità, rifuggeva dagli esibizionismi. Chiuso di carattere, non negava tuttavia cortesia e affabilità a chi gli si rivolgeva per una notizia o per una intervista, con quel fare semplice e naturalissimo che è proprio degli uomini che giocano la vita nei pericolosi sports della velocità.

Si era rivelato un gran corridore in maniera clamorosa, vincendo da «isolato» il Gran Premio di Sanremo nel 1949. Fu da allora che la Guzzi lo prese in speciale considerazione. A Sanremo il giovanissimo lughese aveva preceduto tutti gli assi e fu poi qualificato per aver cambiato una candela durante il giro d'onore, a gara finita. La Federazione, pur dovendo applicare rigidamente il regolamento, riconobbe poi il merito di Geminiani proclamandolo vincitore morale. Poi il lughese entrò a far parte della squadra ufficiale della Guzzi, portandosi di colpo alla pari degli assi più titolati. Anche recentemente, in gare di campionato mondiale, aveva dimostrato di non avere nulla da imparare da nessuno. Il suo modo di correre aveva l'impeto di Bandirola, lo stile perfetto di Lorenzetti, il razionale di Pagani. Egli era veramente l'uomo nuovo del motociclismo, pronto a qualsiasi vittoria, soltanto che la sfortuna gli lasciasse un po' di tregua. Invece il destino lo ha schiacciato, nel tragico scontro con Gianni Leoni.

Quest'ultimo aveva conosciuto ogni genere d'imprese e innumerevoli vittorie, sia come specialista nei tentativi di record, sia nel pilotare in gara la motoleggere e le macchine di 250 cmc. Aveva 36 anni ed era nativo di Como. Senigallia era stato l'ultimo traguardo della sua carriera costellata di successi. Signorile e di modi distintissimi egli era il gentleman del motociclismo.

Il neo-granata Manzardo giunto ieri a Torino

Ultimo arrivo, ieri, in casa granata. E' giunto Manzardo che ha giustificato la sua ritardata presentazione all'appello del Torino col fatto che gli era arrivato tardi l'avviso di convocazione.

Bevilacqua per protesta non difenderà il suo titolo?

Il dilettante Rino Benedetti primo ieri ad Imbersago

Bevilacqua rinuncerà a difendere il suo titolo di campione per protestare contro la sua esclusione dalla squadra di Varese?

Qualche quotidiano, nel ciclismo italiano è pur sempre d'attualità: ci sono spente — a loro — le critiche per la formazione e la condotta della squadra tricolore al Tour, ma ecco sorgere in compenso nuove discussioni che, questa volta, hanno per oggetto la campagna in preparazione per gli annuali prossimi campionati del mondo. C'è stato quasi un accordo generale sulla «formula Binda», di scegliere gli uomini al momento più in forma, senza guardare in faccia a nessuno, senza pietà per imprese compiute nel passato; ed il carattere selettivo della prova ha per l'altro a Varese si potesse considerare accettato dalla maggior parte degli appassionati.

Ora la squadra formata ed annunciata martedì sera ha unito il vecchio al nuovo sistema, mettendo insieme Coppi, Bartali e Magni con De Santi, Minardi e Pasotti, atleti i tre ultimi che si erano per l'appunto messi in mostra a Varese. E qui fanno capolino, le grane, una grana grossa, che s'impernia sull'esclusa del gran nome, su quello che — a torto o a ragione — si ritiene sacrificato: Bevilacqua.

Il campione del mondo dell'inseguimento infatti deve tenere un discorso del genere: «Bevilacqua il trio degli assi consacrati: bene De Santi che ha vinto e Minardi che si è prodotto in un "a solo" coraggiosissimo. Ma Pasotti, che cosa ha fatto, se non una puntata verso la fine della gara? Io ho conquistato il titolo italiano lo scorso anno, proprio sul circuito di Varese e, ripeto, la volata è stata una solenne baraonda per colpa di alcune macchine andatesi a piazzare sotto lo striscione del traguardo. Se si segue lo "slogan" che vede ai migliori della settimana spettare il posto tra gli azzurri, come si fa a preferirmi Coppi o Magni a Bartali?».

Il ragionamento fila abbastanza. Toni è nel giusto quando parla di volata falsata (volata che interessa solo il gruppo, non De Santi e Pasotti che, comunque, avrebbero vinto), ma, francamente, ci sembra che Coppi, Magni e Bartali, più di lui si siano impegnati, senza beninteso agitarsi troppo, in successivi fasi del circuito. C'era in tribuna chi parlava di un patto di non aggressione stipulato prima del via tra Toni, Fausto, Fiorenzo e Gino: vero o no, il quartetto si è mantenuto sempre dal più al meno, nello stesso raggio d'azione. Se così però rigorosamente sicure le sortite radicalmente escluse il corridore della Benotto dovevano impegnarsi un tantino meno degli altri.

Forse questo, ha influenzato la decisione di Binda, forse — e più probabilmente — è stata la partecipazione di Bevilacqua alla lotta nell'inseguimento, lotta che richiede una preparazione particolare e soprattutto, uno sprco di energia notevolissimo, proprio nella settimana che precede la gara di Varese. Si può obiettare che anche Kobet è iscritto e per la strada e per la pista; ma lo svizzero ha dichiarato di tentare solo la sorte nell'inseguimento e di puntare le sue carte nella prova su strada. Rinaldi — direttore sportivo della Benotto — ci informava giorni fa che l'intendimento della società di Toni era dal più al meno identico di Kobet, riservando lo sforzo massimo dal campione per la gara del 9 settembre: logico, quindi, che la decisione di Binda costituisca una doccia fredda su un ambiente che considerava sicura la presenza in squadra di Bevilacqua, il quale, per correre a Varese, aveva persino rinunciato a partecipare al Giro dell'Ovest.

E la protesta sono venute, in forma anche abbastanza violenta, dal momento che un portavoce della Benotto ha dichiarato che il Toni pensiamo non potrebbe nemmeno difendere le sue possibilità nell'inseguimento, ritirandosi dalla competizione, «Sfiderà all'estero chi vincerà il titolo!».

Parole, parole dettate dall'amarezza dell'esclusione, oppresa, tra l'altro, nella serata di martedì, a Busto Arsizio, quando Bevilacqua, nella fondamento della corsa, era matematicamente certo di esser stato prescelto per il manipolo degli azzurri.

Che la minaccia ora venga tradotta in pratica, ecco il discorso è diverso e si perde nei ghirigori del «tutto possibile». Se Bevilacqua non fosse stato iscritto ai campionati d'inseguimento, la sua esclusione avrebbe avuto ben altra portata; così come stanno le cose un eventuale gesto polemico (un «no considerando, in linea di massima, ragionevole l'opinione che Toni su un circuito tipo Varese possa rendere più di determinati altri corridori) un gesto avventato — diciamo — ricadrebbe in nullo l'U.V.I. costretta a prendere un serio provvedimento.

Acqua messa tra i professionisti, mare placido — e speriamo che duri — tra i dilettanti, che continuano a pieno ritmo la preparazione sotto la guida di Proietti. Ieri i ragazzi prescelti per la maglia azzurra sono di scena a Imbersago e l'ordine di arrivo non è quello di note consolanti per il commissario tecnico: clamorosa è risultata infatti Benedetti, davanti gli altri «allievi di Velata» si sono piazzati al secondo, terzo, quarto, quinto, settimo ed ottavo posto (ripetitivamente Lorenzetti, Quaranta, Facconelli, Bianchi, Bertolini e Nencini) in volata con il primo.

I vincitori di quattro Giri a Torino il 4 settembre

Novità per la riunione del 4 settembre sulla pista del Motovelodromo torinese. Gli organizzatori della Società Incremento continuano il loro lavoro per allestire una «serata» in grande stile, in cui il numero di centro dovrebbe essere rappresentato da un omaggio tra i vincitori dei giri di Francia, d'Italia, di Svizzera e di Germania. Kubler, Magni, Kubler e De Santi si misurerebbero in un interessantissimo omnium su tre prove, una di velocità, una a cronometro ed una terza dietro «derny». Per quest'ultima gara, i soliti meccanici gheggeranno appositamente da Parigi.

A Van Steenbergen il Tour dell'Ovest

RENNES, giovedì mattina.

La tappa ed ultima tappa del Giro dell'Ovest, da Saint Brieuc-Rennes di km. 237, è stata vinta da Julien Berthe che ha coperto il percorso in ore 6,17'55". 2. Storeuhl a mezza ruota; 3. Chupin; 4. Marrec; 5. Allemane; 6. Buteux. Seguono altri corridori tra cui Van Steenbergen.

La classifica generale finale, dopo l'ultima tappa, è la seguente: 1. Rik Van Steenbergen 53 ore 58' 20"; 2. Audaire 53 ore 59' 12"; 3. Van Kerkoven 53 ore 59' 14"; 4. A. Mahé 53,56'19"; 5. Malejac 53,56'19".

ULTIME NOTIZIE

Il "pullman della morte,,

Ricuperate dai palombari diciotto salme nel Resia

Sulla sponda i parenti delle vittime si coprono gli occhi per non vedere - Il cadavere dell'autista è stato portato a Bolzano per la necroscopia - Tra i morti due coniugi di Sampierdarena - Oggi l'automezzo verrà estratto dalle acque del lago

DAL NOSTRO INVIATO

Malles, giovedì mattina.

Diciotto sono le salme estratte finora dalla tragica corriera di Resia, che giace ancora nel fondo del lago alpino. E' questo — com'è noto — un bacino idroelettrico formato artificialmente l'anno scorso dalla riunione di due piccoli laghi naturali. Una grande diga chiude la valle all'altezza di S. Valentino e sbarra l'enorme massa di acque che si stende per otto chilometri fino a Resia.

Nel punto ove ora giace la corriera, passava un tempo la strada: più indietro un vecchio campanile senza campana emerge dalle acque. In quel punto preciso sorgevano, fino a un anno fa, la chiesa e le case di Curon. Per la necessità della grande costruzione idroelettrica il paese fu abbattuto dalle mine, case per casa, a mano a mano che il lago artificiale si veniva formando. Una nuova Curon è sorta più in alto: nuova chiesa, nuove case. E — si pensava — un nuovo avvenire. Infatti gli abitanti si erano lusingati che da quel lago sarebbe venuta una nuova attrattiva per i forestieri. Ieri, invece — Ferragosto — c'era una triste fila di bare allineate sulla riva ed una folla di uomini e donne venuta da tutta la Valle Venosta, molti con il lutto al braccio, per assistere al recupero dei loro cari e per riconoscerli.

Quassù, in quella valle che ha i colori pastorali delle tele di Segantini, non villeggiano i grandi magnati del commercio e dell'industria, ma le famiglie del sarto, del calzolaio, dell'impiegato d'ordine: gente che, dai passi del fondovalle, è venuta «a prendere il fresco».

La piccola Alma

A vedere il nuovo lago era venuta in gita la piccola Alma Mitterer, la figlia quattordicenne del fabbro di Lagundo (Merano), insieme con la zia Caterina Egger di 54 anni. Zia e nipotina hanno chiuso insieme la loro giornata di festa: dalla corriera il palombaro le ha estratte ieri una dopo l'altra, mentre un uomo, vestito con i modesti abiti della festa, le aiuta sulle spalle, singhiozzava coprendosi gli occhi per non vedere: era il papà della piccola Alma, il fratello di Caterina Egger.

«Quando usciva da scuola — ci ha detto piangendo — la mia Alma accudiva i conti nella bottega». Poi ha soggiunto: «Mi suggerisco ieri come debbo dire a mia moglie che aspetta un figlio proprio in questi giorni».

«Una cassa bianca, portata già una cassa da bambino» — gridò una voce dal lago. Due barche scalano sul punto dove è immersa la corriera, la prima per l'alimentazione d'aria dei palombari, la seconda per fare la spola con le salme via via che vengono tratte alla superficie. Ogni volta che il palombaro emerge, una cassa funebre viene calata dalla strada.

«Di chi è questa bambina?» — chiese il dott. Mayer, sostituto Procuratore di Bolzano, quando la bara aperta fu issata sul margine della strada: c'era dentro un bambino, pareva dormisse. Era vestito da «cowboy», i calzoncini alla norvegese, i sandaletti, i pugni serrati, forse per battere sul vetro del finestrino nell'ultimo minuto della sua fragile vita. Un gruppo di persone si avvicinò, ai chiesi su quel volto: «E' lui, Peter Klaus».

«Peter Klaus Kneisl di 7 anni, da Silandro, figlio di Ermanno», annotò il segretario del procuratore della Repubblica dopo che ebbe udito le testimonianze dei parenti. Il padre di Silandro, Ermanno Kneisl, il padre del piccolo Peter Klaus, fu ripescato pochi minuti dopo. I due feretri, uno bianco e uno scuro, furono issati sul furgone: padre e figlia s'avviarono insieme verso la cella mortuaria.

Il corpo rigido di Floriano Frötscher, il calzolaio di Merano, marito dell'unica superstite della catastrofe, stava fuori della bara in braccia stecchite. Fu composto a fatica e raggiunse i suoi compagni di viaggio nel camposanto di Curon. La moglie non c'era: Ilde Frötscher è tornata dai suoi tre bambini che ancora non sanno la fine del papà.

Un grido straziante

Di una in ora si ricomponeva nella mortuaria l'equipaggio della tragica corriera: ecco Giovanni Blecher, ecco Enrico Hara di 48 anni, usciere privato, in gita di svago; ecco il giovane Mario Duprà, elettricista di Malles, che studiava alla sera per dare l'esame di computista; ecco Dina Stocco, brava impiegata del Comune di Curon; ecco il guidatore della corriera, Franz Hildpold, che è stato ritrovato curvo sul volante. Il suo corpo verrà portato a Bolzano per la necroscopia: infatti, poichè sono ancora ignote le cause della sciagura, si vuol vedere se per caso nel cadavere si rintracci il segno di una morte improvvisa. C'è infatti chi pensa che l'autista sia stato colto da sincope mentre guidava. E' stato chiarito che egli lavorava in stato di grande stanchezza e di preoccupazione per la moglie che dovrà partorire fra giorni.

Vengono portate una dopo l'altra le salme di Hermina Flishmann (ieri sera nell'oscurità ora stata erroneamente scambiata con un'altra giovinetta, Alma Mitterer), di Anna Plagg in Holzer da Malles Venosta, di Serafina Noggler.

Un urlo straziante accoglie sulla riva l'apparizione sulle acque, del corpo di Antonio Spada, l'operaio calabrese che ha ancora nelle tasche il grembiulino con la mortadella. Dodici suoi compaesani, quasi tutti parenti e compagni di lavoro, piangono sul suo corpo, gli baciano il volto. Nel suo portafoglio si trovano pochi biglietti da cento lire, un'immagine sacra, la foto della mamma che gli era morta da pochi mesi, un biglietto che — in questa circostanza — suona ironia: «Sentite condoglianze». E' il biglietto che una famiglia amica gli aveva inviato per il suo recente lutto.

Pietoso cordone

Finora, tranne il caso dello Spada, i casi colpiti dalla sciagura sembrano tutti della Valle Venosta; ma ecco un villeggiante dal nome chiaramente italiano: Alessandro Fidanza fu Vincenzo. Nella tasca gli vengono trovati soltanto due scheduine di albergo che permettono di stabilire la identità sua e di una signora sprovvista di documenti, estratta poco dopo. Si tratta probabilmente di sua moglie, Elisa Caione fu Giuseppe. Immediatamente si cerca nell'albergo di Merano cui le schedine sono intestate. I due coniugi, un po' anziani, erano in ferie dal 5 agosto. Lui impiegato all'Anagrafe di Sampierdarena, lei ostetrica nella stessa città. La loro valigia è ancora nell'albergo: la loro stanza è vuota da tre giorni.

Anche un'altra salma, pure di donna anziana, è stata deposta nella bianca cripta di Curon, senza nome. Nessun documento, nessuna persona che la riconosca.

Il lavoro di recupero è stato sospeso al tramonto. Stamane giovedì entrano in funzione due gru molto pesanti. Dopo il ricupero delle salme che ancora sono nel fondo del lago (presumibilmente una decina) la corriera sarà tratta a riva con l'aiuto d'una potente macchina americana, «Tournadozer», detta «Buddo» di proprietà della Montecatini costruttrice della diga e dell'impianto idroelettrico.

Carabinieri, agenti della questura e della polizia stradale, guardie di finanza e alpini, hanno svolto il servizio d'ordine stendendo un pietoso cordone di rispetto lungo la riva dove avvenivano le operazioni di riconoscimento.

Il frastuono del Ferragosto nelle strade della Venosta è passato ai margini di una piccola folla sbigottita dalla catastrofe.

Gigi Ghirotti

Tre palombari che hanno partecipato al recupero delle salme nelle acque del Resia. (Telefoto)

IL TESTAMENTO DEL "RE DELLA STAMPA,,

Un miliardo in contanti per pagare le tasse

Los Angeles, giovedì mattina.

E' stato depositato in tribunale il testamento di William Randolph Hearst, il «re della stampa». E' un documento di 57 pagine, accompagnato da nove codicilli. Il primo del quale in ordine di data (poi annullato senza spiegazione) interessava in legato all'ex-attrice cinematografica Marion Davies la proprietà di Hearst a Beverly Hills.

Il base al testamento, la vedova avrà un milione e mezzo di dollari in contanti (un miliardo di lire) per poter più agevolmente pagare i diritti di successione; il resto del patrimonio verrà diviso fra i membri della famiglia e le varie fondazioni create in vita dal defunto.

Cinquantatremila azioni della «Hearst Corporation», valutate complessivamente circa 2 milioni e 700 mila dollari, vanno alla moglie ed ai figli. Tutto il resto tocca ad enti diversi: religiosi, assistenziali, letterari, scientifici ed educativi.

La «Fondazione Hearst» di New York riceverà tutte le opere d'arte: quadri, statue e mobili antichi delle lussuose residenze di Hearst a San Simeon, in California, e a Saint Donats, in Inghilterra.

Non si sa a chi toccherà la villa di Beverly Hills che doveva andare all'attrice Marion Davies, definita nel testamento «un'amica leale», che in un momento di crisi delle aziende prestò ad Hearst un milione di dollari, facendo molto per salvare dal disastro le grandi imprese giornalistiche.

Sorpresi in una tenda 40 giocatori d'azzardo

Ravenna, giovedì mattina.

Mediante un lungimirano espediente, numerosi agenti di polizia hanno fatto ieri irruzione in una tenda innalzata nella pineta ravennate, nella quale un fantasioso biscazziere aveva impiantato una bisca clandestina.

Gli agenti, per effettuare la sorpresa, si sono travestiti da calciatori e con un pallone si sono avvicinati alla tenda eludendo la vigilanza del «palo» che non immaginavano il trabocchetto. Al giungere della polizia una metà delle circa 40 persone che stavano giocando nella tenda riuscirà a darsi alla fuga allontanandosi a bordo di lussuose automobili che erano state parcate nei pressi. Gli altri però sono stati identificati ed è stato fermato tra loro il tenutario della bisca. Un'ingente somma di denaro è stata sequestrata.

Sulle montagne svizzere

Precipita con una ragazza da una nota sampiana di sci

Briga, giovedì mattina.

Il noto campione svizzero di sci Otto Zürbriggen è partito insieme con una ragazza di 25 anni, in un tentativo d'ascensione del picco dell'Allalinhorn (4034 metri) nel massiccio del Mischabel, a nord-est del gruppo del Monte Rosa.

Lo Zürbriggen, che aveva appena 23 anni, si era offerto come guida per l'ascensione alla signorina Edmée Beuret, da Neuchâtel. Durante la scalata, una lastra di ghiaccio ha ceduto sotto il peso del giovane che è precipitato per circa 500 metri, trascinandosi dietro la compagna a cui era legato dalla corda. Le due salme sono state trasportate a valle da una squadra di soccorso.

Otto Zürbriggen era stato scelto come componente della squadra elvetica di sci per le Olimpiadi invernali del 1952.

LA VERTENZA PETROLIFERA

Teheran respinge le proposte inglesi

Teheran, giovedì mattina.

Il vice-presidente del Consiglio iraniano, Hossein Fatemi, ha convocato ieri i giornalisti per comunicare loro il testo delle proposte britanniche per la composizione della vertenza anglo-persiana.

Dopo aver letto gli otto punti della proposta inglese, Hossein Fatemi ha detto:

«Queste proposte non hanno nulla in comune con quelle fatte conoscere all'Iran per mezzo dell'inviato del presidente Truman, Averell Harriman. La delegazione inglese dovrebbe rendersi conto che il primo ministro Mossadeq e la delegazione iraniana non possono, per nessuna ragione, discutere questioni connesse con la nazionalizzazione, se la Gran Bretagna non accetta preventivamente questi tre punti:

1) la Gran Bretagna deve acquistare il petrolio dalla Compagnia Nazionale Iraniana dei petroli;

2) spetterà al governo iraniano decidere l'ammontare delle indennità da corrispondere a titolo di compensazione all'ex-«Anglo - Iranian Oil Company», i cui impianti sono stati nazionalizzati;

3) impiegati e tecnici britannici debbano rimanere ai loro posti di lavoro nella raffineria iraniana di Abadan».

Hossein Fatemi ha concluso seccamente con queste parole: «Non abbiamo altro da dire». Ciò dimostra che la riunione, tenuta ieri mattina dai delegati delle due parti nel Palazzo Imperiale, era stata inconcludente.

La tensione fra Londra e Teheran si è così nuovamente aggravata. Inoltre il ministro degli Esteri persiano ha inviato un «memorandum» all'ambasciatore britannico, richiedendo il richiamo in patria del console generale inglese a Khorramshahr.

Questi, il maggiore Francis Capper, aveva dichiarato recentemente ad una conferenza-stampa che il «leader persiano Hussein Makki ed altri funzionari della «Compagnia petrolifera iraniana» dovrebbero allontanarsi da Abadan.

Il primo ministro Mossadeq è ora «seriamente ammalato» nella sua abitazione. Egli soffre di attacchi cardiaci, aggravatosi in seguito «ai nervosismi provocati dalle proposte di Stokes». Tre medici, compresa il ministro della Sanità, sono attualmente al capezzale del presidente.

Il capo della delegazione inglese Richard Stokes aveva tenuta in precedenza a Teheran una conferenza-stampa, affermando che le proposte britanniche erano eque e conformi alla legge persiana della nazionalizzazione, e che potevano offrire la base per un reciproco accordo.

Hodja in disgrazia?

Il dittatore albanese sarebbe ceduto i poteri a Sheku

LONDRA, giovedì mattina.

Secondo informazioni circolanti a Londra, il primo ministro e dittatore dell'Albania, Enver Hodja, avrebbe perduto definitivamente il favore di Mosca e ceduto virtualmente tutti i suoi poteri a Mehmed Shehu, ministro dell'interno, il quale gode la fama di essere molto sboro.

D'altra parte, le notizie che giungono dalla Jugoslavia e dalla Grecia dicono che il malcontento in Albania aumenta ogni giorno. Bande armate di ribelli si batterebbero sulle montagne, in prossimità della frontiera greca.

In questa zona decine e decine di civili albanesi, ogni giorno, cercherebbero rifugio in territorio greco. La situazione sarebbe analoga al confine jugoslavo.

E' il quinto grave attentato

Una libreria comunista esplode a Parigi

PARIGI, giovedì mattina.

Una libreria comunista è stata oggi completamente distrutta da bombe di «plastico». Le case circostanti sono state fatte sgomberare dalla polizia poichè porte e finestre sono state divelte dalle esplosioni per un buon tratto attorno al luogo delle scoppio. Un principio d'incendio è stato prontamente domato.

Dal 15 agosto quattro librerie comuniste erano state distrutte da avversari politici, e il Comitato centrale del partito comunista ne aveva reso responsabile l'R.P.F. di De Gaulle.

Una doppia battaglia al confine delle due Berlino

Giovani comunisti tentano una manifestazione nei quartieri occidentali; dimostranti occidentali entrano nel quartiere russo - Parecchi feriti, cento arresti

Berlino, giovedì sera.

Una doppia battaglia si è svolta ieri sera a Berlino, protagoniste le due polizie, dimostranti comunisti e controdimostranti occidentali.

Durante una prima battaglia protrattasi per tre ore, dalle 17 alle 20, agenti di polizia di Berlino-Ovest hanno respinto circa diecimila giovani comunisti, che avevano cercato di invadere i settori alleati per effettuare un «corteo della pace» anti-americano.

La polizia ha ricacciato i giovani facendo uso di manganelli e di idranti. Parecchie persone, fra cui cinque poliziotti, hanno riportato ferite, mentre la forza pubblica ha proceduto all'arresto di oltre un centinaio di giovani.

Parecchi dimostranti avevano distribuito manifestini di propaganda comunista; altri manifestini sono stati lanciati dalla zona russa nei quartieri occidentali mediante razzi. La polizia di Berlino-Ovest ha arrestato inoltre un agente della polizia popolare, il quale avrebbe attraversato il confine di settore per prestare man forte ai dimostranti.

Più tardi la direzione di polizia di Berlino-Ovest comunicava che una nuova accanita battaglia si era svolta lungo il confine fra il settore francese e quello sovietico per lo scontro fra un centinaio di berlinesi occidentali ed agenti della polizia popolare di Berlino-Est.

Gli occidentali avevano varcato il confine di settore per liberare uno sconosciuto, rapito dai comunisti durante la loro penetrazione nella parte alleata della città.

Un berlinese ha dichiarato che la polizia popolare «li ha assaliti con bastoni e sbarre di legno chiodate»; inoltre gli agenti orientali recavano al guinzaglio i cani poliziotti. Quando il tafferuglio è finito lo sconosciuto rapito dai comunisti era nuovamente libero, ma parecchie persone avevano riportato ferite più o meno gravi.

Uno dei primi gruppi di dimostranti comunisti penetrati verso le 17 nella Berlino-Ovest recavano un cartello con la scritta: «Veniamo su invito di Reuter». Si ritiene che la scritta sia in riferimento ad un discorso pronunciato dal sindaco di Berlino, Ernst Reuter, nel quale egli aveva invitato i partecipanti ai Festival della Gioventù a «venire a visitare la Berlino libera».

Il prof. Reuter aveva aggiunto che chiunque si fosse recato nella Berlino-Ovest con pacifiche intenzioni, sarebbe stato il benvenuto; le intenzioni dei dimostranti non erano, però, del tutto pacifiche.

In merito a un incidente di tutt'altra natura, le autorità americane di Berlino stanno esaminando la possibilità di inoltrare una nota di protesta alle autorità sovietiche per il fatto che aeroplani a reazione dell'esercito russo hanno recentemente sorvolato in formazione la base aerea americana di Tempelhof senza darne avviso in precedenza.

L'incidente si è ripetuto due volte nella scorsa settimana.

Carney a Firenze al quartier generale aereo

Firenze, giovedì mattina.

L'ammiraglio Robert Carney, comandante in capo delle forze alleate nell'Europa meridionale è giunto stamane in volo all'aeroporto di Peretola e si è diretto in città alloggiando in un grande albergo. Poco dopo Carney si è recato al quartier generale delle forze aeree nell'Europa meridionale, a Villa San Paolo, dove ha presieduto una riunione che rientra nel quadro dei contatti normalmente previsti dal patto atlantico.

Hanno partecipato alla conferenza, nel corso della quale sono stati esaminati problemi di carattere generale relativi all'organizzazione del nuovo comando delle forze aeree alleate nell'Europa meridionale, il gen. Schlatter, il gen. di divisione aerea Lalatta.

L'amm. Carney al termine della riunione si è trattenuto a pranzo a Villa San Paolo. E' gli prossimamente si recherà a compiere un'analoga visita al quartier generale delle forze alleate di terra del generale De Castiglioni a Verona.

Alla cantante Piaf grave incidente d'auto

Ferita anche l'ex-miss Europa

Parigi, giovedì mattina.

La nota cantante francese Edith Piaf si è rotto ieri un braccio e diverse costole in seguito ad un scontro fra la sua automobile ed un'altra macchina presso Tarascona, nella Francia meridionale.

L'autrice di *La Vie en Rose* è stata trasportata all'ospedale ed operata immediatamente.

Nella stessa macchina viaggiavano il cantante Roland Avella, la signorina Juliette Figueras, già «Miss Europa», e l'autista di Edith Piaf, i quali hanno tutti riportato ferite.

John Rockefeller sposa a 77 anni una vedova

New York, giovedì mattina.

John D. Rockefeller junior ha sposato ieri, all'età di 77 anni, la signora Martha Baird Allen, vedova di un avvocato di grido.

Il matrimonio è stato celebrato a Providence, nel Rhode Island.

Saliti a 56 i morti del terremoto in Turchia

Mancano ancora notizie da zone duramente colpite

Istanbul, giovedì mattina.

Le più recenti notizie sul terremoto che ha colpito l'Anatolia centro-settentrionale fanno salire i morti a 56 e i feriti a 182. Si prevede, però, che il bilancio del movimento tellurico sia in realtà ben più grave, in quanto mancano tuttora notizie da molti centri situati in zone remote, e verosimilmente anch'esse colpite dal terremoto.

La zona più gravemente colpita è quella di Solanktri: fino ad ora risulta che le case completamente distrutte sono 423 e quelle danneggiate oltre 500; 47 i morti e 35 i feriti. Elevatissimo è pure il numero dei capi di bestiame periti: circa diecimila, secondo le ultime valutazioni.

Squadre di soccorso sono partite da Ankara per le zone colpite, ma il terremoto ha danneggiato linee ferroviarie e ponti.

Scossa tellurica sull'Appennino modenese

MODENA, giovedì mattina.

La scorsa notte, in diverse località dell'Appennino modenese, fra cui Piandelagotti, Frassinoro, Pievepelago, si è avuta, poco dopo l'una, una leggera scossa di terremoto; alle 1,05 il fenomeno sismico è stato segnalato in Modena città.

Una suocera terribile

In lite con la nuora le stacca a morsi il naso e un orecchio

Roma, giovedì mattina.

Una selvaggia rissa è avvenuta nel popolare rione della Garbatella fra suocera e nuora, al termine della quale la seconda ha riportato varie ferite che le sfigureranno forse il volto per tutta la vita. Fra le due donne che convivono nello stesso appartamento, le liti erano frequenti e scoppiavano per i più futili motivi; ma ieri mattina la situazione si è ancora più inasprita, sembra, per il progetto e le spese da sostenere per la giornata di Ferragosto.

Dalle parole le due donne passarono presto ai fatti, richiamando con le loro urla i vicini sulla soglia di casa. Ad un certo momento la porta si aprì di scatto ed apparve la figura della giovane nuora con il naso e un orecchio semistaccati, mentre la suocera dopo i terribili morsi continuava ad infierire su di lui. La poveretta, tale Adalgisa Cimatti, è stata tolta dalle mani della ferocissima suocera Farennia Grassi, e trasportata all'ospedale dove i medici l'hanno giudicata guaribile in un mese; la giovane però rimarrà parecchiamente sfregiata.

Tenta d'impiccarsi dopo una lite con la moglie

Cuneo, giovedì mattina.

Martedì sera, in Borgo San Dalmazzo, Gio Domenico Collino, di anni 37, con moglie e quattro figli, tentava di impiccarsi ad un trave del soffitto di una stanza attigua alla cucina. Pare che egli avesse avuto poco prima un diverbio con la moglie, la quale, visto che il marito tardava a coricarsi, accorreva proprio in tempo per salvarlo.

Cinque candidati al «Premio Viareggio»

Viareggio, giovedì mattina.

La giuria del «Premio letterario Viareggio» si è riunita anche la notte di Ferragosto: la seduta, che è stata assai laboriosa ma proficua, si è protratta quasi fino all'alba.

La «rosa» dei candidati è andata ancora restringendosi. Secondo quanto si apprende, l'attenzione della giuria sarebbe particolarmente rivolta alle opere di Bacchelli, Comisso, Moravia, Rea e Sissa.

L'ultima riunione dei giurati ha avuto luogo ieri sera alle ore 22.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti, abiti, lanerie, asterie, cotonerie, calzature, sartoria, orologi, radio, cicli, liquigas. FANT - Via dei Mille, n. 25

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA, Via M. Cristina 32. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi — Telef. 880-109

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-278

MACCH. CUCIRE — Elg-Eag per famiglie, sarti. Mobiletti, separati, motori, rimagliacicalino. Visitate CHIARA - Venaglio, 10, tel. 51-278

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le migliori facilitazioni F.lli LOTTI — Via Massimi, 41

MACCH. MAGLIERIA — NUTESAN, nuovo modello semi-Jacquard. Facilitazioni. Insegnamento CAVALLO, c. Vittorio, 12

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 15 Vasto assortimento matrimoniali — Prezzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — BILLI - Esposizione Via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. Magazzino via Pio V, 10-bis. Assortimento ogni stile, massime garanzia. Prezzi fabbrica

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lungo rato — Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 521-207 Via Garibaldi, 4 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO — Laboratorio via Carlo Alberto, 31. Esposizione: via Carlo Alberto 29 Finelli — Camere da letto — Specialmente per arredamenti negozi — Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO GUSTI Via Principe Amedeo 28. Vasto assortimento

MOBILI — Ultime creazioni Visitateci senza obbligo di acquisto MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico, 2 angolo via Milano

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongioverde 2

OROLOGI — Svizzeri di ogni tipo — Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. F. Mesa 2, tel. 48-146 Succ. via Bertolotti, 12 — Tel. 40-883

PELLICCE — Lavorazione Artigiana COSTA Via Massimi, 36 (interno) — Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 30 p. p.

ARROTINO ARROTINI segnati accuratamente, lamiere, pinnatrici, cilindri. Rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 111, telefono 682-42. (Vendita anche rateale).

MACCHINE automatiche usatissime. Assortimento ultimo automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Duovenale, S. Chiara 6. 1208

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 6145

TRAPANI banco, colonna, portatili Motor. Impianti Bonfiglioli F.A.T., Piccolo 30

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

INSTALLAZIONE riparazione irremediabili cucine stufe calorifori. Fumista, via Aquila 10.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

GERGATI corrimiste 2 milioni garantiti per ingrandimento piccola officina meccanica. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino.

MODA, Piazza 18, Fassasso bene per ogni di acquistare, vendere i negozi infestate 30-681.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

PALAZZINA collinare libera, ascensore moderna, 1000 dividere, abitabile subito anno vendesi, anche solo metà. Alberiona 27, Pabert. 24714

SANREMO vendiamo 8 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, magnifiche incantevole, sole, mare. Rona, Matteotti 106, Sanremo.

SANREMO vendiamo 4 appartamenti 3-5-e camere, bagni, servizi, posizione incantevole, centralissima. Rona, Matteotti 106, Sanremo. 4111

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

A coniugi giovani ordini portiamo splendida con alloggio due camere senza affitto, rifiuto mobili 100.000. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 71397

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

CERCASENE signorina abitante scuola Sal. vo, Rosalia, corso Vittorio 34. 71397

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

A orientali se occasione acquisto vetrina scaffali banconi negozio. Scrivere cassetta 1002 SPI, Torino. 27186

MERITO abbigliamento delle nuovissime vendesi bambini scaffali, bilancia automatica. Bacula. Alberiona 27, Pabert.

ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, ad ott 25.000. Lagrange 39 (corriliai) a Principe Amedeo 11. 918

PIANIMORINI Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani Lagrange 17. 12742

FRIGORIFERI 5000 mensili, cedesi, garantiti. Prato, San Tommaso 20.

LIBRERIE acquisto lavoli lavolini mobili ufficio arredamenti negozi pasticcerie. Modi, Principi Acaja 16 (Piazza Benefica).

MACCHINE cucire 2000 mensili moderna garanzia. Prato, San Tommaso 20.

MACCHINE cucire, Bello, Frigoriferi, migliori marche, rateazioni. Castagno, San Francesco Assisi 34, Piazza Madama Cristina 7. 84343

MAGLIERISTE, allenatore, 20 anni di esperienza garantiscono la brillante delle vostre macchine. Orvalle, c. Vittorio 72.

MOBILI Istituo Modena di fal 16 luglio lire 121.000 e nuovo più ravviginoso elenco rateale. Mobilificio Bisot, via Bava 8, telefono 81-933. 12146

OCCASIONISSIME Lambretta, Vespa, Guzzini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage Bisot, via Bava 8, telefono 81-933. 11868

PUCH, N.S.U., Ariel, tre marche tricicli, motorge meccaniche. Motogarage Bisot, via Bava 8, telefono 81-933.

RAMAT, emulsivisti regionali Donati, motoleggera 50, sport, lusso, modelli Cucciolo 16. La casa della villeria. 12 primati mondiali. Pagamento rateale, Fiducia assegna. Assistenza, ricambi ufficiali. Via San Francesco d'Assisi 32, Torino. 10681

SACHS 98 cc. motoleggera, motore indesos, tecnica perfetta. Rata 7700. Domanpi, Cumiana 9

STARIL, il rimorchio per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero, facilitazioni. Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 11868

VELOSOLEX, 32.000 e-mensili e 13 mila premo Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 11868

VELOSOLEX a 2000 mensili, consegna immediata, colleggi, cambi, riparazioni. Prato, Sammarano 20. Telefono 53-776.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p. p.

BICICLETTE 2000 mensili garantite. Prato, San Tommaso 20. 6560

BICICLETTE 2000 mensili garantite. Prato, San Tommaso 20. 6560

MOTOLEGGERA Gazzella 64 cc. 5 marce, bella, robusta, rata 6.000. Domanpi, Cumiana 9. 10613

NUOVO listino Motom di fal 16 luglio lire 121.000 e nuovo più ravviginoso elenco rateale. Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 12146

OCCASIONISSIME Lambretta, Vespa, Guzzini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 11868

PUCH, N.S.U., Ariel, tre marche tricicli, motorge meccaniche. Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933.

RAMAT, emulsivisti regionali Donati, motoleggera 50, sport, lusso, modelli Cucciolo 16. La casa della villeria. 12 primati mondiali. Pagamento rateale, Fiducia assegna. Assistenza, ricambi ufficiali. Via San Francesco d'Assisi 32, Torino. 10681

SACHS 98 cc. motoleggera, motore indesos, tecnica perfetta. Rata 7700. Domanpi, Cumiana 9

STARIL, il rimorchio per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero, facilitazioni. Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 11868

VELOSOLEX, 32.000 e-mensili e 13 mila premo Motogarage Bisot, via Bova 8, telefono 81-933. 11868

VELOSOLEX a 2000 mensili, consegna immediata, colleggi, cambi, riparazioni. Prato, Sammarano 20. Telefono 53-776.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO alla vostra nuova occasione Fiat 1400 giardiniera, garanzia rateazione. Autogermania, Cigna 2. 12100

CARRIOLET, Berlina 1100 super giostro Fiat garanzia immediata. Alfa Romeo sport autorizzata Touring, 1500 D. coupe Gran Prix Ghia, 1100 sedia posti Gazzetta. Rateazioni speciali. Autocapitale «Sole» Tiziano 21. Esposizione aperta domenica Portogallo. 11599

VENDO 400 C. cilindrata, migliori offerente. Telef. 62-671. Rancantino, corso Regina Margherita 158. 27187

1100 Ardea Aprilia Topolino furgoni giardiniera vendo ultimi occasioni cambi rateazioni. Automotrice, Filangieri 5.

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 153
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.543 al 44.040

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
16-17 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

La carrozza di Margherita

VIII. — Dopo essere amoreggiato con Enrico di Guisa, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, ha sposato, il 18 agosto 1572, lo cattolico, il giovane re Enrico di Navarra, capo dei protestanti. Il 24 agosto è il «San Bartolomeo». Enrico di Navarra, risparmiato, resta a Corte in «libertà sorvegliata». I suoi cognati lo trascinano nelle loro disoluteze. Margherita e lui si mettono allora d'accordo: ognuno dei due farà a suo piacere! Margherita si prende subito un amante, Bonifacio de La Môle, il quale però viene presto arrestato, il complotto, condannato a morte e decapitato. Il 30 maggio 1574 Carlo IX muore.

Dopo avere manifestato il suo dolore davanti a tutta la corte, Margherita si consola presto con un bel giovane, Saint-Luc, ammirato spadaccino, ma del quale si stanca in poco tempo. Saint-Luc la dimentica sposando la duchessa di Cossé-Brissac non bella ma ricca. Margherita lo sostituisce con un altro spadaccino, dal fisico ancora più attraente, Charles di Balzac d'Entraigues noto per le sue avventure amorose e soprannominato a corte il «bel Entraguet».

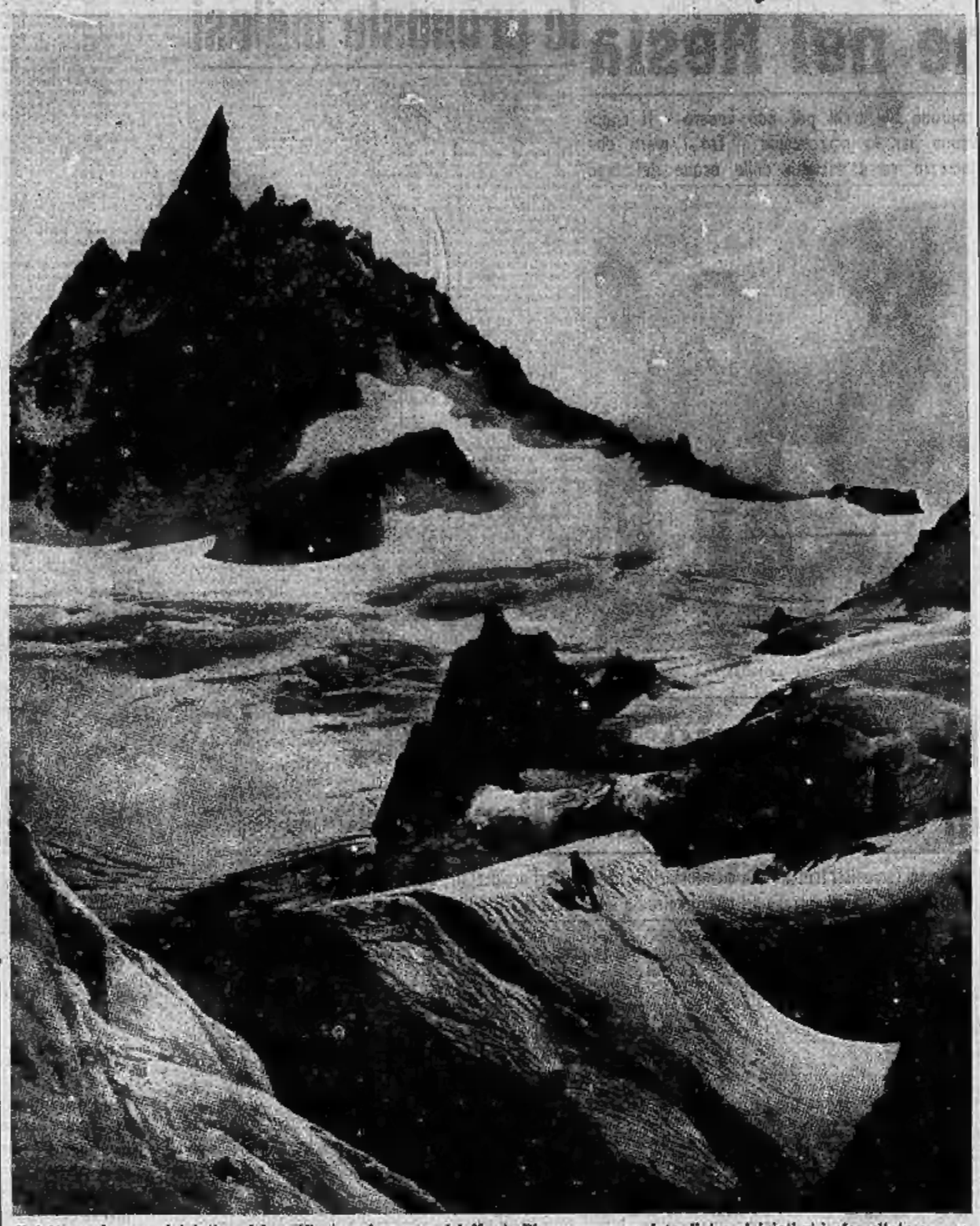
Carlo IX è morto senza figli legittimi; il conte d'Auvergne (più tardi duca d'Angoulême), il figlio che egli ha avuto dalla sua amante Maria Touchet, non può, essendo bastardo, entrare in lizza per la successione al trono. Il nuovo re è dunque il terzo figlio di Enrico II e di Caterina de' Medici, il duca d'Anjou, Enrico. Nel 1572 egli aveva accettato il trono di Polonia al quale la Dieta polacca l'aveva designato alla morte di Sigismondo-Augusto I, e, da un anno, egli regna a Cracovia. Enrico, che i suoi sudditi vogliono trattenere, fugge e attraverso Vienna, Venezia e la Lombardia arriva a Lione nell'agosto 1574. Caterina de' Medici, il duca d'Alençon, Enrico e Margherita di Navarra sono andati, con tutta la corte, a ricevere a Lione il nuovo re di Francia che prenderà il nome di Enrico III. Rivedendo il fratello che la separò così crudelmente dal suo caro Enrico di Guisa Margherita è colta, malgrado il caldo soffocante, da un gran brivido...

Non dovrà attendere a lungo per constatare la cattiva predisposizione del nuovo re nei suoi riguardi. Un pomeriggio, passeggiando a piedi per Lione con Enrico di Navarra e qualche cortigiano, Enrico III riconosce e ferma davanti alla porta dell'abbazia Saint-Pierre, sulla piazza nella quale si trovavano molti gentiluomini, la carrozza di sua sorella Margherita. «Guardate — dice egli con impertinenza al re di Navarra —, ecco la carrozza di vostra moglie ed ecco il rifugio di "Bédé". Scommetto che è lì!». Bédé era un soprannome del «bel Entraguet». E, perchè la sua malignità sia completa, egli incarica uno dei suoi cortigiani di andare a vedere. «I colombi vi sono già stati, ma non ci sono più» dichiara questi ritornando. Il re di Navarra, che Enrico III guarda insistentemente, si trova molto a disagio...

La sera, tutta la famiglia e la corte si riuniscono. Caterina de' Medici, informata da Enrico III, «parla strettamente dell'incidente del pomeriggio davanti alle dame, un po' per convenienza, un po' per far piacere al figlio che essa adora». Margherita di Navarra si indigna, protesta, fa a sua madre e a suo fratello una violenta scenata, mentre Enrico di Navarra ride sotto i baffi. Enrico III è costretto a fare delle scuse a sua sorella. Ma già il sovrano monarca pensa di prendersi la rivincita.

SEGUE: Il cavalier Bussy d'Amboyse

Anche il Dente del Gigante ha voluto le sue vittime



Un'altra sciagura alpinistica si è verificata nel gruppo del Monte Bianco: una cordata di tre alpinisti si è sfracellata con un tragico volo mentre stava effettuando la discesa del Dente del Gigante. La presenza di spirito di un capocordata ha salvato sulla stessa parete un'altra comitiva in cui si trovava il marito di una delle vittime della prima cordata.

Forse sarà "Miss America 1952,,

Lee Long Ogburn, di 19 anni, è stata scelta reginetta della Carolina del Nord e parteciperà, in rappresentanza del suo Stato, al concorso per la designazione di «Miss America 1952» che si svolgerà ad Atlantic City nel prossimo settembre. (Publifoto)

a Chianciano

da Chianciano

20 giorni a Chianciano
tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre

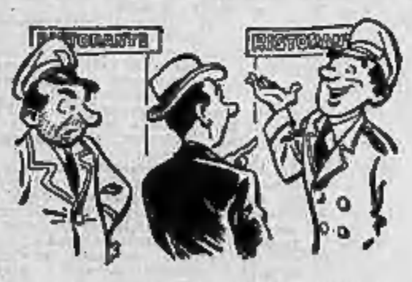
.....e dopo farà anche bella la casa acquistando

FRIGORIFERI
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
LAVABIANCHERIA
CUCINE -- RADIO
FISARMONICHE

Nuovo sistema di Vendita rateale *fino a 24 mesi*

TRE ERRE
Via XX Settembre angolo via Berchet - Telef. 50-505 - 46-166

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

La mente s'indirizza sempre verso l'ordine e la dignità. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio contente la confezione plastica contenente 20 lame Gillette Blu . L. 650
Rasoi Gillette da L. 900 a L. 2.900

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. BABILA 3 - MILANO